

UN'ALTRA COSA

bimestrale aviglianese

di politica, cultura, informazione e tempo libero

i partiti
e
l'informazione
di partito

questione
casa

il centro
polivalente

convegno
studio
su
e. gianturco

il brigante
ninco nanco

aprile
1986

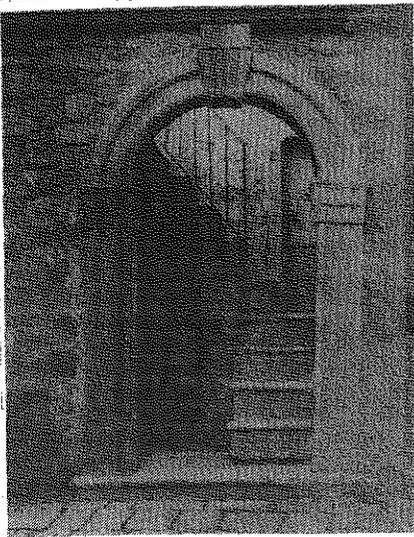


MODER classic

arredamenti

dei F.lli FRANCO

Esposizione: S. NICOLA - Zona Industriale
Tel. (0971) 68022-68263



SOMMARIO

"UNALTRACOSA" supplemento
al numero di Aprile
de "La nuova ecologia"
(Aut.Tribunale di Milano
n° 401 dell'11.11.1978)
Direttore Paolo Gentiloni

BIMESTRALE - APRILE 1986
£. 2.500 - Anno II N° 4

I partiti e l'informazione
di partito

POLITICA - INFORMAZIONE

Questione casa: un problema
ancora irrisolto
Cronache aviglianesi
Il centro polivalente è..
un'altra cosa
Una petizione da Via G. For-
tunato

La lettura, la cultura, una
biblioteca

DIBATTITO - PROPOSTA

Scuola e territorio: proble-
mi e prospettive

AMBIENTE

Note di ecologia domestica

SALUTE

Atti semplici per salvare
una vita
Apicoltura intensiva ad Avi-
gliano

CULTURA

Convegno - studio su
E. Gianturco
Musica: i Prometeo

LA PAGINA LETTERARIA

Diario lucano: appunti di
un progetto narrativo '76

STORIA PERSONAGGI

Storia di un brigante:
Ninco Nanco

SPORT

Attività motorie e specia-
lizzazione sportiva
Pallavolo al nastro di par-
tenza
Il Karate ad Avigliano

Hanno collaborato:
ABATE FRANCESCO
BOCHICCHIO OTTAVIO
CANGIANO ELVIO
CENTRO PALLAVOLO AVIGLIANO
COMENTALE ANTONIO
COOP. "NUOVE PROPOSTE"
COVIELLO GIUSEPPE
GERARDI VITINA
GUGLIELMI ANTONIO
LEGA PER L'AMBIENTE
MASI FRANCO
PERROTTA ROCCO
PISANI LEONARDO
ROSA ANGELO

.....
Direttore
DOMENICO PACE
Condirettore
ARTURO GIGLIO
Art Director
ANNA ABATE
Redattori
VITO COLANGELO
BIAGIO FERRARA
ANDREA GENOVESE
DONATO L. MARINO
CARMELINA ROSA
Fotografie di
DONATO L. MARINO
BERARDINO SANTORO
MARIANGELA TRIPALDI
Disegni di
GIUSEPPE VACCARO
.....

La collaborazione a "UNAL-
TRACOSA" è aperta a tutti i
lettori.
Le opinioni espresse negli
articoli firmati sono sol-
tanto degli autori.

I PARTITI E L'INFORMAZIONE DI PARTITO

Pensando ad un vocabolo come "politica", più di qualcuno entra in uno stato angoscioso che riflette un freddo distacco da tutto ciò che riguarda l'attività dei partiti.

Anche se questa parola (oggi più che mai legata strettamente alla vita delle organizzazioni politiche) significa più semplicemente l'organizzazione dei beni sociali, nel senso normativo, e la vita come ragione e valore dello Stato, non è difficile trovare larghe fasce di individui che identificandola "in toto" con l'attività dei partiti la ritengono estranea agli interessi collettivi.

È questo è ancor più vero se, restringendo l'ottica al nostro territorio, giudichiamo la considerazione che i partiti hanno della informazione socio-politica

nei confronti del cittadino.

Per quanto ci riguarda, è più facile capire e giudicare i partiti nazionali che non quelli locali, non foss'altro che per la mole dei mezzi e della capacità informazionale che gli uni hanno nei confronti degli altri (giornali, mass media, etc.).

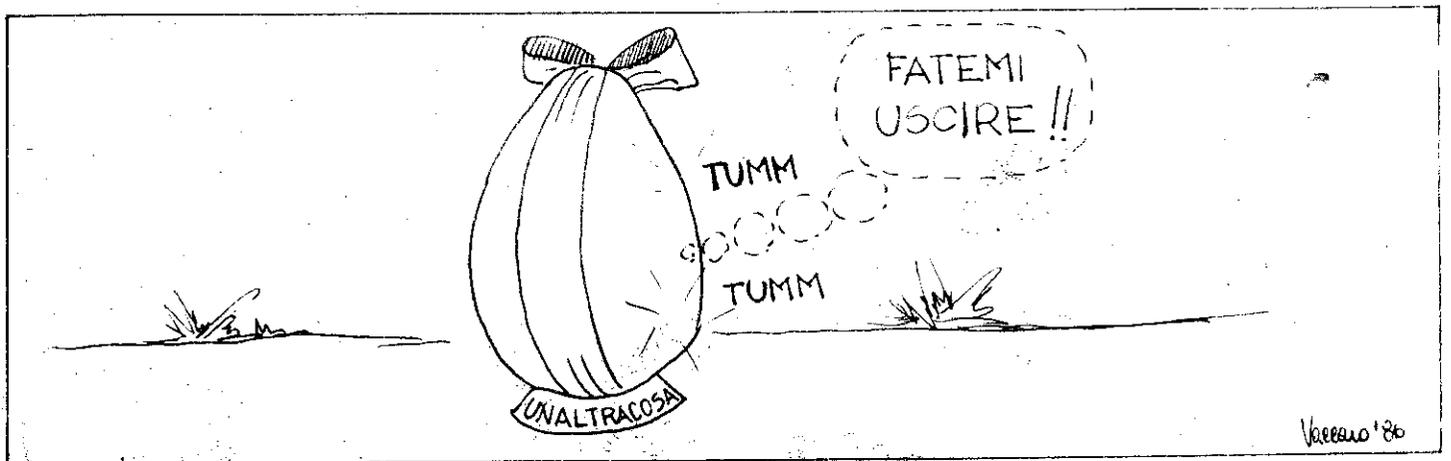
I partiti locali, paradossalmente, si conoscono di meno; anzi, poco e male si sa della loro attività, dei loro programmi e delle loro intenzioni.

Ciò dipende unicamente dal tipo di rapporto, non preferenziale, che i partiti locali hanno con la informazione in generale e di partito.

In questo campo si evidenzia una peculiare ottusità nella comprensione e nell'impiego di moderne tecniche informazionali, tecni-

che che, oltre ad informare adeguatamente il cittadino, tendano a rivalutare il ruolo dei partiti all'interno del moderno sviluppo culturale e tecnologico.

Mentre negli anni sessanta il fruitore dell'informazione di partito era un soggetto da alfabetizzare politicamente, gli anni ottanta dimostrano come i partiti locali siano arretrati rispetto all'evolversi della società aviglianese. Ma se da un lato ci sono interessi di "sopravvivenza a lungo termine" (per coloro i quali covino nell'intimo ideologico la conservazione morale e culturale dello status sociale), dall'altro esiste "l'incapacità" di inserirsi, localmente, nel progresso sociale collettivo; un progresso che sicuramente ha prodotto una più alta acculturazione degli individui e quindi una co-



noscenza maggiore della politica nazionale. In questo senso "incapacità" significa dormire di fronte all'estrema dinamicità della società aviglianese.

Generalizzando al massimo questo discorso, possiamo sicuramente affermare che fra tutti i partiti l'unico "informatore" è la D.C.. Questo partito è un "informatore implicito" in quanto "trasparente" (non in senso lato) agli occhi del cittadino comune non schierato o convinto. Questi capisce l'informazione che gli giunge attraverso gli atti amministrativi. Si tratta di una informazione intrinseca all'attività di governo del Comune, che è palpabile nella sua informazione materiale di gestione della cosa pubblica. Anche un partito che non informa o che non vuole informare, teoricamente, (non toccando in questo discorso il problema del consenso) diviene, con e per queste condizioni, un informatore implicito.

Ma con ciò, è ovvio, non si vuol dire che o si governa o si informa; si intende dire soltanto che la D.C. è un partito che può vivere meno preoccupazioni, rispetto agli altri partiti, nel suo compito di informare il cittadino e l'elettore. E' il resto dei partiti, non impliciti informatori, che deve preoccuparsi e sforzarsi di informare, il cittadino e l'elettore, sulle proprie idee e attività. Que-

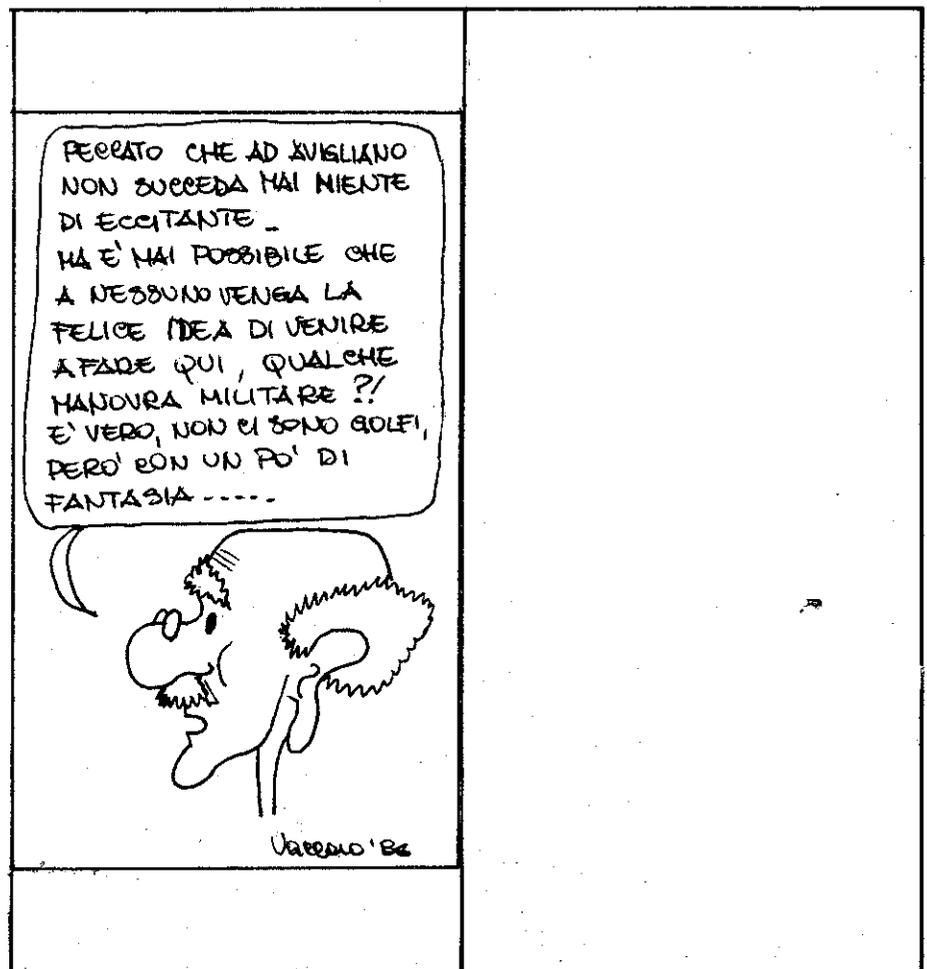
sti partiti, "...non impliciti", restano organizzazioni "aperte" soltanto ai propri iscritti e "chiuse" al resto del paese che pur possiede ottima capacità di apprendimento e buona volontà nel conoscere: del resto sono loro che votano, non votano o cambiano opinione.

Questo stato di cose che si è andato formando nel corso degli anni, ha portato ad una tendenziale desertificazione delle campagne elettorali e anche i partiti hanno dovuto, così, capire che l'elettore non accetta più la propaganda elettorale mascherata da informa-

zione, che non ci si può presentare ad ogni elezione, dopo anni di silenzio e lanciare idee, programmi a breve e a lungo termine, proposte e critiche tutto in una volta. Ma il risultato quale è stato?

Si è assistito in primo luogo al ridimensionamento dei vecchi comizi, verso i quali il cittadino non mostra più interesse; ed in secondo luogo alla non comparsa di nuovi mezzi informativi sostitutivi (si è visto soltanto qualche esempio).

Ciò dimostra che i partiti locali non hanno compreso fino in fondo il ruolo



preconizzatore che l'informazione assume e deve assumere nella politica di partito.

Se i comizi tendono a scomparire e i volantini rappresentano ormai una rarità è, però, sensazionale l'assoluta mancanza di altre forme e spazi comunicativi che lasciano il cittadino nel silenzio più assoluto. Non si conosce lo stato del dibattito in Consiglio Comunale; non si conosce con certezza il programma di un partito, né si assiste a confronti (sia privati che pubblici) fra i partiti su problemi locali.

Avigliano merita di più

anche dai suoi partiti ed uno sforzo in tal senso va compiuto senza esitazione.

Riteniamo fondamentale, nel nostro paese, l'apertura di spazi comunicanti e comunicativi sempre maggiori e nuovi, sia fra i singoli cittadini che fra le sue forme associate ed organizzate.

Sostanzialmente il problema è di prenderne coscienza.

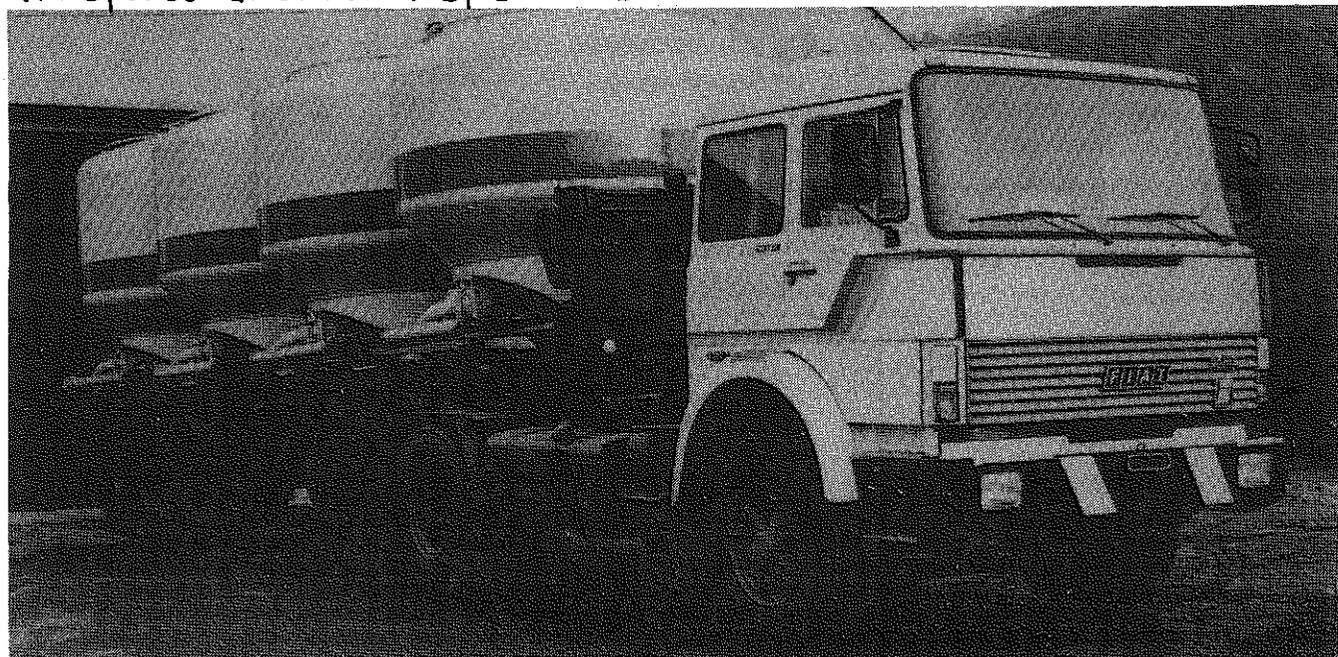
Anche il nostro giornale dimostra la necessità della esistenza di uno spazio comune di confronto e di informazione ai vari livelli della società. Ma non è un caso che UNALTRACOSA raccol

ga maggiormente la critica di "essere un giornale eterogeneo, non di parte e che non prende posizioni precise". Questa valutazione, tuttavia, negativa per chi vuole per forza imbrigliare la volontà e la capacità di capire, di conoscere e di informare, invece ci lusinga e ci costringe a continuare nel nostro ruolo indipendente, convinti come siamo che aprire spazi comuni e comunicativi significa l'evoluzione della democrazia nel senso della partecipazione alla vita politica della società.

LA REDAZIONE

AUTOTRASPORTI F.lli COLANGELO & SABATO s.n.c.

Trasporto di cemento sfuso e in sacchi - Movimento terra



Abitazione - C/da Serra di Pepe - 85056 RUOTI (PZ) - Tel. 0971-82430

Ufficio - Via Vico dell'Amore, 6 - 85021 AVIGLIANO (PZ) - Tel. 0971-82391

QUESTIONE CASA: UN ANTICO PROBLEMA ANCORA IRRISOLTO

Il problema della casa, insieme a quello dell'occupazione, rappresentano due secolari e drammatici problemi del nostro Paese. Contrariamente a quanto si può pensare a prima vista, in Italia le case non mancano: ci sono più di 86 milioni di stanze contro una popolazione di 56 milioni di persone. Praticamente, in media, c'è più di una stanza e mezza a disposizione per ogni persona e all'incirca un appartamento e mezzo per famiglia.

Il problema però, è che ben 4 milioni di queste case sono vuote. Si è stimato che tolte le case per vacanze, i casolari abbandonati eccetera, rimangono almeno 1 milione e mezzo di case utilizzabili come abitazioni, anche se, parte di esse, sono degradate e quindi andrebbero ristrutturare.

In Basilicata e in generale nel mezzogiorno, effettivamente, però, non esiste un grosso numero di case sfrutte (le case inutilizzate sono quasi una caratteristica del centro-nord) e, quindi, il problema della casa non si potrebbe risolvere completamente requisendo, come qualcuno propone, gli alloggi sfitti. Occorrerebbe, invece, che si inve-

■ di Biagio Ferrara

stissero più soldi nel settore edilizio pubblico (i dati Istat dicono chiaramente che in Basilicata si costruisce meno rispetto alle altre zone italiane).

Se la situazione regionale è precaria, quella locale è a dir poco drammatica. Da un'inchiesta fatta dall'Istituto Case Popolari nel 1977 risulta che ad Avigliano occorreva costruire, per risolvere completamente il problema casa, circa cinquemila vani.

Nel nostro paese il problema della casa fu sollevato in modo drastico nel '77 da sedici famiglie bisognose che, occuparono senza esitazioni, gli appartamenti non ancora ultimati dello IACP siti in via G. Fortunato. Cacciate dalle forze dell'ordine, queste famiglie "traslocarono" nel Municipio dove rimasero per più di un mese.

In un documento redatto nell'ottobre 1977 e che fu firmato da rappresentanti di ogni forza politica del luogo (compresa quella che amministrava il paese), si legge che "poiché la situazione era diventata sul piano territoriale ed abitati-

va veramente insopportabile ed esplosiva, si rendeva necessaria una giornata di mobilitazione generale cittadina". Una delle tante cause che spinsero le forze politiche a prendere questa drastica decisione era la esclusione di Avigliano dalla ripartizione di 16 miliardi destinati alla Basilicata per costruire case popolari.

Nonostante questa presa di posizione dei partiti la graduatoria definitiva per l'assegnazione di quei fatidici appartamenti di via G. Fortunato (per cui furono presentate 167 domande) risultò ingiusta e zeppa di manovre clientelari.

Dopo qualche anno fu pubblicata la graduatoria per l'assegnazione di altri ventuno appartamenti in via G. Rossa. Graduatoria che venne subito bloccata in quanto gli appartamenti furono requisiti per far fronte ai problemi causati dal terremoto dell'ottanta e messi a disposizione degli sgomberati. Detta graduatoria fu talmente stravolta quattro anni dopo (all'inizio del 1985) quando, liberata una parte degli alloggi occupati dagli sgomberati per il sisma, si procedette alla verifica dei requisiti e molti assegnatari

decaddero perchè era mutata la loro condizione familiare o economica mentre altri che erano stati prima esclusi risultarono idonei.

Dopo quell'assegnazione accaddero le cose più strane: si parla addirittura di assegnatari che pretendevano di subaffittare l'appartamento ricevuto a cifre esose e di assegnatari che pur continuando a pagare l'affitto non si sono ancora trasferiti tenendo l'appartamento vuoto (erano in prima fila a battersi affinché la graduatoria uscisse presto).

Il 6 marzo di quest'anno, è stata pubblicata sul

F.A.L. (foglio annunci legali) della provincia di Potenza, la graduatoria provvisoria per altri trenta appartamenti. Al concorso hanno partecipato centotrentanove famiglie delle quali ventinove sono state escluse a priori (di queste: undici risultavano già assegnatarie di altre case popolari, tre famiglie hanno presentato la domanda fuori termine, dieci avevano un reddito eccedente e una famiglia ha usufruito dei contributi pubblici in base alla legge 219).

Questa graduatoria è stata anch'essa messa sotto accusa dall'Unione Inquilini

la quale, pur dichiarando che "è migliore di tante altre, dice che è il risultato di forzature politiche e contiene tante ingiustizie". Parecchi assegnatari, infatti, hanno beneficiato di punti sul reddito (tali punti vengono attribuiti a chi guadagna una cifra inferiore di duecentomila lire al mese) anche se una buona parte degli usufruttori di questi punti ha sempre lavorato normalmente.

La commissione, inoltre, nell'assegnare questi punti ha commesso un grosso errore tecnico in quanto ha valutato gli stipendi ed i salari detraendo una certa

LAVANDERIA - TINTORIA

FERRARA

LAVAGGI: Abiti, Pellicce, Tendaggi,
Tappeti, Renne ecc.....

Corso Garibaldi
85021 Avigliano (PZ)

somma per figlio a carico del concorrente e togliendo il 40% dal reddito dei lavoratori dipendenti, mentre tali operazioni andavano fatte, stando al bando di concorso, solo per determinare il diritto a partecipare al concorso stesso.

La commissione, quindi, non solo non ha effettuato il più minimo accertamento, ma si è limitata ad applicare meccanicamente le leggi come numeri errati in antiquate formule matematiche.

Altre forzature nella graduatoria si notano nella attribuzione dei punti sullo sfratto: oltre a qualche persona che lo sfratto se lo è fatto preparare apposi-

tamente in occasione della uscita del bando, esiste anche un assegnatario che questi punti li ha ottenuti soltanto perchè residente nel centro storico, "poteva essere ad un atto di s... un momento al... queste condizioni... no un grosso nu... correnti, ma so... avuto questo pri...

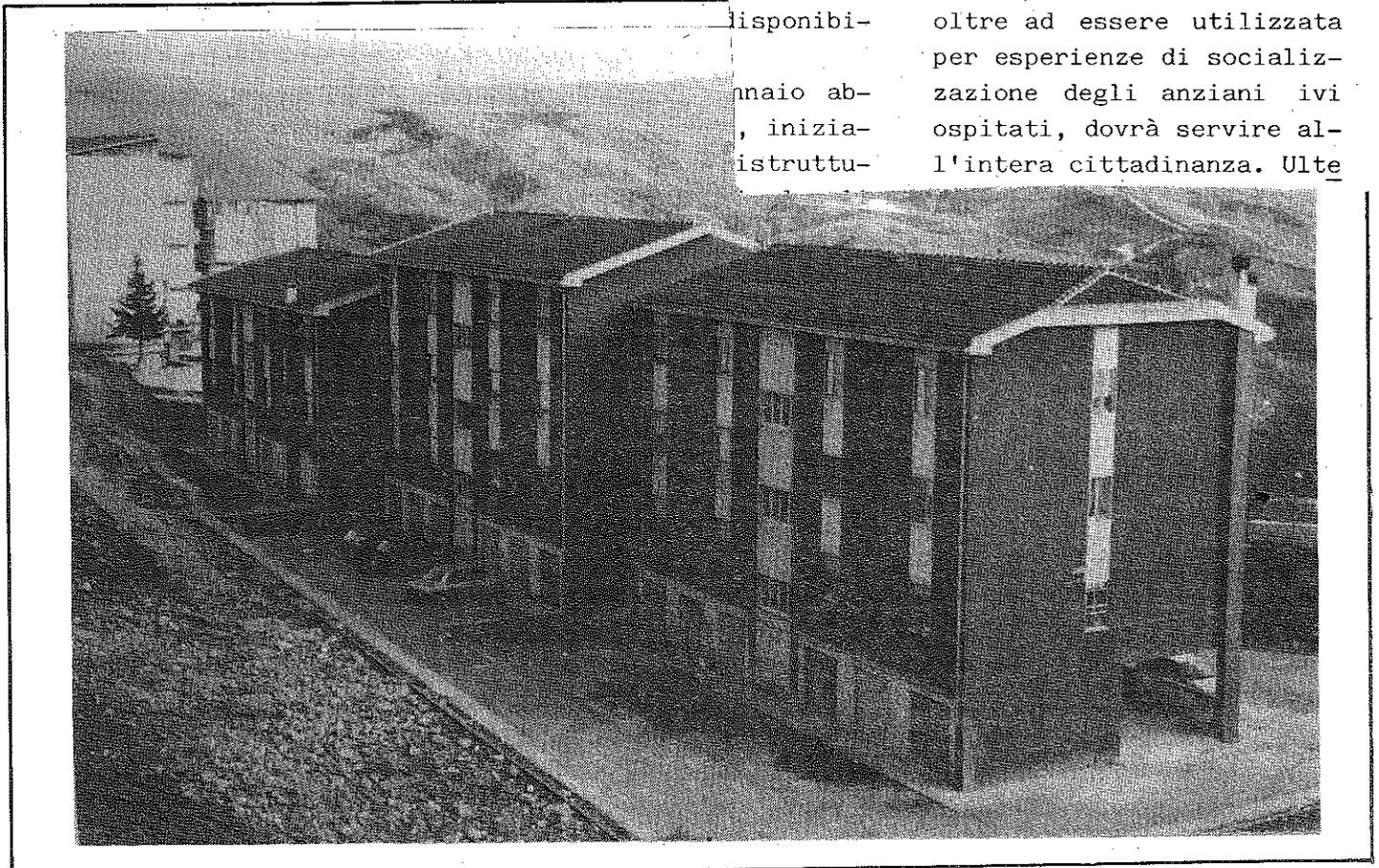
In futuro, S... della Esat commissioni di... li come il nost... ro benissimo ve... autenticità dei... presentati dai... facendo anche d... nelle case.

Nelle commissi... che sono costitu... a ultimata... ia del fi... trasferirà... disponibili... anno ab... , inizia... istruttu...

presentanti di forze politiche e sociali di ogni genere, ci dovrebbe essere anche un rappresentante dell'Unione Inquilini. Essa,

re uno sfogo immediato ad una esigenza particolarmente avvertita.

Un po' più complesso, e perciò stesso più lungo, è il discorso che riguarda la sala dell'ex "Cine-Lux". Il Comune, per l'adeguamento antisismico dell'intera struttura, ha stanziato 400 milioni finanziati dalla Legge 219 ed ha avviato con la Regione un discorso per utilizzare una ulteriore contribuzione che consentirebbe di ultimare ed attrezzare la Casa di Riposo, ivi compresa la sala-teatro che oltre ad essere utilizzata per esperienze di socializzazione degli anziani ivi ospitati, dovrà servire all'intera cittadinanza. Ulte



CRONACHE AVIGLIANESI

... quella assegnazione accaddero le cose più strane: si parla addirittura di assegnatari che pretendevano di subaffittare l'appartamento ricevuto a cifre esose e di assegnatari che pur continuando a pagare l'affitto non si sono ancora trasferiti tenendo l'appartamento vuoto (erano in prima fila a battersi affinché la graduatoria uscisse presto).

Il 6 marzo di quest'anno, è stata pubblicata sul

no partecipano nove famiglie ventinove sono se a priori (c) dici risultava gnatarie di al lari, tre f presentato la termine, die reddito ecced miglia ha usi tributi pubb la legge 219.

Questa gr ta anch'essa cusa dall'U

to distanti dal tratto di rete inquinata. E' bastato un piccolo intervento di riparazione muraria a ripristinare l'erogazione dell'acqua risultata potabile dalle analisi effettuate dal laboratorio di Igiene e Profilassi della U.S.L. n° 2.

UFFICIO DI COLLOCAMENTO: L'Ufficio di collocamento ha spostato la propria sede in Via Guido Rossa, nel prefabbricato prospiciente il poliambulatorio. I tesserini di disoccupazione possono essere timbrati dal giorno 10 al 25 di tutti i mesi dispari. Si avverte inoltre i disoccupati che devono consegnare una fotocopia della dichiarazione dei redditi relativa all'anno 1985 entro il 20 giugno prossimo.

STRUTTURE SPORTIVE: Il giorno 26.3.86 le Società Sportive (Centro Pallavolo, Circolo Tennis, Karate Club, Tennis Club) ed i Circoli Culturali (ANSPI, ARCI, CICS) si sono incontrati per esaminare la situazione delle strutture sportive in cui versa il nostro paese. Essi ritengono grave e limitante la mancanza di una struttura comunale adeguata per svolgere attività agonistica. Dallo scambio di esperienze e dall'analisi fatta è nata una proposta unanime che i gruppi hanno inviato al Sindaco, alla Giunta e ai Gruppi Consiliari. Rivolgono la loro attenzione alla palestra annessa alla Scuola Elementare "Silvio Spaventa Filippi", tuttora inagibile e da ristrutturare, e propongono un suo allargamento tale da farne una palestra da utilizzare per le diverse competizioni sportive: pallavolo, tennis, basket pallamano, calcetto, Karate. Chiedono, infine, un incontro con la Giunta.

ci e sociali del mezzogiorno, ed in particolare della Basilicata, dal secolo XVII in poi, ed è lo specchio di una società costretta a vivere con la paura determinata da ricorrenti eventi catastrofici, da guerre, da epidemie, da aspetti sociali legati ad usi e costumi di vita quotidiana e dalla gestione del potere politico.

INQUINAMENTO ACQUA POTABILE: Una infiltrazione di gasolio per riscaldamento fuoriuscito da una perdita all'imbocco di un serbatoio, ha inquinato per alcuni giorni l'acqua che scorre nel tratto di rete idrica che va dalla sede del Municipio all'imbocco di Salita Piano dell'Orso. La comparsa di avvisi pubblici ha allarmato anche dei cittadini residenti in zone mol

IL CENTRO POLIVALENTE E'... UN'ALTRA COSA

Dovendo chiarire e precisare la volontà dell'Amministrazione Comunale - unanimemente approvata dalla competente Commissione Consiliare - relativamente alla larvata polemica sull'utilizzo dei tre miliardi per il Centro Polivalente affacciata nell'ultimo numero de "Il Falco", colgo l'occasione - anche per non fare polemiche con l'Assessore Regionale Prof. Martiello, che a Lagopesole ha avuto una certa inopportuna quanto infelice sortita - colgo l'occasione, dicevo, per fare il punto sull'intera questione degli spazi e le attrezzature di carattere culturale a servizio del Centro di Avigliano. Cercherò di condensare quanto più possibile un discorso che, se ampliato ed esteso all'intero territorio comunale, richiederebbe più ampio spazio, dichiarazioni, fin d'ora disponibile ad ulteriori e più puntuali precisazioni, qualora la Redazione di "UNALTRACOSA", che gentilmente mi ospita, lo ritenesse opportuno.

Voglio iniziare dall'utilizzo dei locali comunali siti in Piazza Gianturco che indico, per chiarezza, come "ex SEM". Finalmente siamo riusciti a renderli

■ di ROCCO PERROTTA
Assessore ai LL.PP.

liberi e disponibili con uno sfratto (prontamente eseguito in danno della Esattoria) e siamo pronti, avendo già approvato il progetto di ristrutturazione e trasformazione di tali locali in biblioteca pubblica e saletta polifunzionale, ad iniziare i lavori non appena la Cassa Depositi e Prestiti, essendo già ultimata la fase istruttoria del finanziamento, ci trasferirà materialmente la disponibilità dei fondi.

Nel mese di gennaio abbiamo, come Comune, iniziato dei lavori di ristrutturazione di alcuni locali del Collegio Provinciale, di proprietà della Provincia, per approntare un salone per manifestazioni cinematografiche e teatrali. - Attualmente siamo fermi perché attendiamo una deliberazione che il Consiglio Provinciale dovrebbe adottare il 24 c.m., con la quale, attraverso un accordo di comodato, i locali suddetti sarebbero ceduti in uso al Comune di Avigliano. Potranno così proseguire ed essere ultimati tali lavori che, non richiedendo tempi tecnici lunghi, potranno da

re uno sfogo immediato ad una esigenza particolarmente avvertita.

Un po' più complesso, e perciò stesso più lungo, è il discorso che riguarda la sala dell'ex "Cine-Lux". Il Comune, per l'adeguamento antisismico dell'intera struttura, ha stanziato 400 milioni finanziati dalla Legge 219 ed ha avviato con la Regione un discorso per utilizzare una ulteriore contribuzione che consentirebbe di ultimare ed attrezzare la Casa di Riposo, ivi compresa la sala-teatro che oltre ad essere utilizzata per esperienze di socializzazione degli anziani ivi ospitati, dovrà servire all'intera cittadinanza. Ulteriori fondi l'Amministrazione Comunale stanzierà nello immediato, per rendere fruibile tale struttura ed aprire all'esterno la Casa di Riposo, rompendo l'emarginazione in cui versa, con la dotazione di un ascensore con accesso dalla Piazza Gianturco. Mi sembra superfluo sottolineare, a questo punto, la urgente necessità, doverosa per un discorso fin troppo ovvio di civiltà e di umanità, di tale importante dotazione. L'impegno di una ingente risorsa finanziaria (dell'ordine complessivo di circa

800 milioni) è ampiamente giustificato se si considera che finalmente sarà possibile un discorso di moderna gestione dell'intera struttura della Casa di Riposo, con una concreta possibilità di interscambio culturale ed intergenerazionale che renda meno triste una esistenza che attualmente ha la caratteristica della pura e semplice sopravvivenza. Tale struttura, nel suo insieme ed in maniera completa, potrà essere disponibile nel medio termine, e comunque entro i due anni, e recupererà alla collettività una sala, nel pieno centro storico con acces-

so diretto dalla piazza, con una capacità intorno ai 120 posti a sedere.

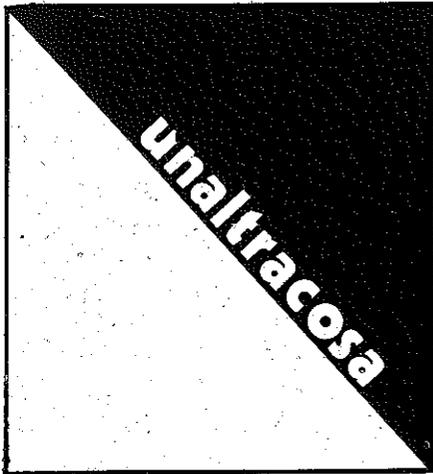
Come si può notare, finora ho parlato di tre strutture di piccole dimensioni, con caratteristiche di immediata fruibilità, di facile gestione, per manifestazioni limitate e ben definite, e a diretta disposizione dei giovani, gruppi culturali e forze sociali, che consentiranno una migliore utilizzazione del tempo libero e un miglioramento della qualità della vita del nostro Centro.

Appare subito chiaro che il Centro Polivalente, il cui progetto redatto dal

Prof. Michele Mele della Università di Roma ed in via di approvazione presso gli organi tecnici della Regione Basilicata, è qualcosa di molto più significativo, importante e complesso.

Per le caratteristiche che si richiedono ad una struttura di tale tipo e di dimensione, esso è una dotazione di servizio non solo per il nostro Comune, ma che espande le proprie valenze e potenzialità sui Comuni limitrofi ed a livello addirittura Regionale. La possibilità di utilizzo come centro congressi, sala convegni, sala teatro e concerti, e contemporaneamente





la sua ideazione con sale e spazi a disposizione per mostre permanenti, e manifestazioni varie (tutto ciò con strumentazioni di primissimo livello dalla traduzione simultanea ai camerini e a tutti i servizi che lo rendono assolutamente completo ed idoneo alla sua polifunzionalità) dimostra la indiscutibile importanza che può assumere per la nostra comunità.

Dico subito che i tre miliardi stanziati per la sua realizzazione saranno sufficienti alla costruzione ed ultimazione dell'opera, senza però completare tutta la strumentazione prevista per cui occorreranno senza altro fondi aggiuntivi. Chi parla quindi di una duplicazione di tale opera, quasi si trattasse di una saletta tipo dopolavoro dimostra di non aver neppure sentore di cosa sia un centro polivalente. Come pure l'idea di ridurre il già esiguo fondo a disposizione è una assurdità e significherebbe privilegiare logiche di interventi a pioggia irra-

zionali, contraddittorie ed inutili - la non realizzazione di tale ambizioso progetto.

In breve vi esporrò, sia pure in maniera sommaria, quanto previsto dal Prof. Mele ed approvato già in Commissione Consiliare e in apposita riunione che l'Amministrazione ha promosso con i gruppi culturali, consiliari, e le forze sociali interessate a tale progetto. L'apparato scenico, di forma circolare ha la caratteristica della estrema elasticità e facilità d'uso, consentendo velocissime modifiche e variazioni sceniche con appositi apparati mobili.

La sala, con spazio apposito per orchestre (una volta si chiamava con terminologia tecnica "buca") che consente la realizzazione di manifestazioni concertistiche, melodrammatiche e liriche, ha una capacità di circa 600 posti a sedere. L'accessibilità a tale sala è assicurata da più punti e consente un rapidissimo accesso ed un altrettanto rapido svuotamento.

Appositi spazi per mostre permanenti di prodotti artigianali ed artistici, completano, in una ottimale realizzazione sia estetica che funzionale, questa struttura dalla progettualità moderna ma che perfettamente si armonizza con l'ambiente circostante.

Vorrei parlare delle valenze di tipo economico e delle possibilità di svilup-

po e di stimolo occupazionale che tale struttura può avere per il nostro paese, oltre che di sviluppo sociale e culturale, ma mi rendo conto che occorrerebbe un intero spazio sul vostro periodico appositamente dedicato alla illustrazione del progetto e delle sue possibilità di utilizzo.

Se la redazione lo riterrà utile su un prossimo numero potremmo pubblicare un apposito articolo con la necessaria riproduzione degli elaborati tecnici per rendere più chiara e completa la illustrazione del progetto.



UNA PETIZIONE DA VIA G. FORTUNATO

Nel mese di novembre dello scorso anno cinquanta cittadini residenti in via G. Fortunato hanno sottoscritto ed inviato al Sindaco del nostro Comune una petizione chiedendo la sistemazione stradale del nuovo quartiere di via Fortunato.

Questa zona, in continuo corso di popolamento (oltre alla presenza del Superemme), è organizzata lungo una strada a scorrimento veloce con ben tre incroci, privi di qualsiasi segnaletica orizzontale e verticale.

I cittadini fanno presen-

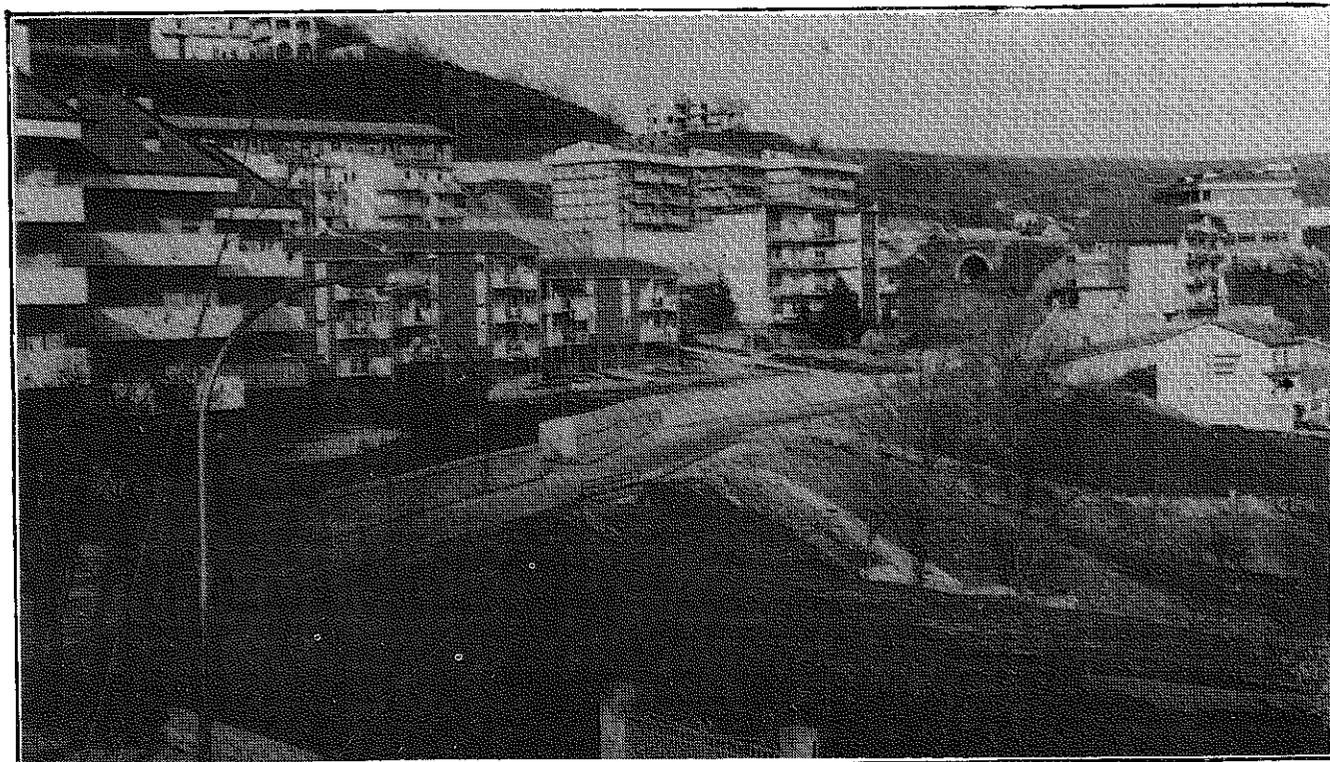
te, nella loro petizione, che più volte si sono verificati incidenti e che dunque l'adeguamento della zona, con accorgimenti che ne garantiscono la sicurezza, sono necessari ed improrogabili.

A tal riguardo, essi stessi, propongono come opportuni accorgimenti, oltre ai cartelli stradali, la creazione di "dossi in manto catramoso da costruire nei pressi di ogni incrocio" in maniera da obbligare gli automezzi alla moderazione della velocità.

Il Sindaco, a distanza di soli dieci giorni dal ricevimento della petizio-

ne, ha solertemente inviato ai cittadini residenti in via Fortunato una lettera nella quale si dice che "non vi è la disponibilità economica per la installazione della segnaletica stradale...ma si assicura che sarà provveduto con il prossimo anno".

I nostri concittadini hanno sicuramente apprezzato la solerzia del Sindaco pur non ricevendo una 'vera' risposta al problema. Pertanto, preoccupati, ci si chiede: "quanto tempo ancora trascorrerà per vedere seriamente risolta la questione?"



LA LETTURA, LA CULTURA, UNA BIBLIOTECA

Nel nostro paese se uno pieno di buona volontà e di interessi per la lettura, lo studio, la cultura non ha i soldi per comprarsi i libri, ma vuole soddisfare ugualmente questi suoi interessi, non riesce a farlo.

Chi non può comprarsi i libri, in molti altri paesi anche più piccoli del nostro, se avanzasse qualche lagnanza, si potrebbe sentire rispondere: "Prendi i libri a prestito alla biblioteca".

Ad Avigliano, invece, chi si trova in condizioni di inferiorità economica sembra destinato a trovarsi, speriamo ancora per poco, anche in condizioni di inferiorità culturale rispetto a chi i libri può comprarseli.

E' risaputo che chi prende i libri a prestito nelle biblioteche può leggerli solo molto tempo dopo la pubblicazione e deve renderli presto. Ma, le biblioteche pubbliche, pur presentando questi difetti, hanno svolto e svolgono tutt'ora una funzione nobilissima. Pur non riuscendo a mettere a disposizione dei propri utenti libri su problemi e concezioni attualmente importanti, salvo

■ di DOMENICO PACE

qualcuna sita nelle grosse metropoli, le biblioteche pubbliche continuano a rimanere uno strumento indispensabile per la lotta all'incultura.

Augurandomi che presto il nostro paese si doti di una biblioteca (sullo scorso numero di questo giornale l'Assessore alla Cultura, che colgo l'occasione per ringraziare per gli auguri fatti al giornale, in una lettera inviataci annunciava la prossima istituzione della biblioteca comunale) con l'aiuto delle utilissime osservazioni di due persone di mestiere ⁽¹⁾ mi permetto di dare delle indicazioni protese ad evitare la immediata "crisi" della futura biblioteca di Avigliano ed a tentare di tornare a suscitare attenzione attorno alla sua istituzione. Dico questo perché sembra essere destino del nostro paese che, quando si addormenta l'interesse attorno ad un problema, lo stesso si avvia a soluzione; e perché, inoltre, sono cosciente delle difficoltà in cui versano i centri di pubblica lettura nelle diverse situazioni.

In Italia, ed in particolare nel meridione, il "gusto" della lettura non è molto sviluppato ed i servizi di pubblica lettura in genere vedono continuamente calare il numero delle consultazioni e dei prestiti di libri. Molti, però, sono gli errori in cui incorrono le biblioteche.

A parere dello scrivente, che pur non essendo mai stato topo di biblioteca ha avuto occasione di frequentarne qualcuna anche importante, come a parere di coloro che hanno redatto l'articolo citato in nota, gli errori più rilevanti di solito riguardano:

1) IL PATRIMONIO LIBRARIO. Forse è opportuno pensare alla istituenda biblioteca comunale come ad un centro di lettura che, invece di dare risposte generiche a richieste di ogni tipo, si sforzi di dotarsi di un patrimonio librario consono alle domande di gruppi di interesse e di lavoro che agiscono sul territorio, tentando di dare a queste richieste indicazioni precise. Penso ad una biblioteca che non raccolga solo la cultura prodotta altrove ma soprattutto quella prodotta nel territorio. E, oggi, che anche in Basilicata sembra acquisire un certo vigo

re la volontà di studiare e conoscere la storia della cultura regionale, penso ad una biblioteca che si inserisca nel tentativo di colmare le lacune nella documentazione della produzione culturale e libraria regionale.

2) GLI ORARI DI APERTURA. Può tale questione sembrare frutto di demagogia. Ma la realtà rimane quella di orari di apertura della gran parte dei servizi di pubblica lettura che difficilmente tengono conto delle esigenze di coloro i quali lavorano. Le biblioteche sembrano essere destinate sempre più ad un pubblico spe-

cialistico o studentesco. Mi rendo perfettamente conto delle difficoltà da superare per vincere il problema degli orari. Ma solo il tenerne conto può aiutare ad aprire la biblioteca ad un tipo di utenza sino ad ora rimasta solo potenziale. Del resto, la stessa legge regionale di Basilicata che disciplina i servizi di pubblica lettura, L.R. 21.5.1980 n° 37, stabilisce, all'articolo 3 lettera c, che le biblioteche devono "osservare un orario di apertura al pubblico il più ampio possibile ed il più rispondente alle esigenze delle diverse cate-

gorie di utenti".

3) LA GESTIONE DELLA BIBLIOTECA.

Rispetto a questo argomento voglio augurarmi, visto che la legge regionale citata dà ampia facoltà agli Enti Locali di stabilire con propri regolamenti le forme di "partecipazione alla gestione" (articolo 3 ultimo comma), che la Giunta Municipale e il Consiglio Comunale si orientino nella direzione di aprire la gestione della istituenda biblioteca al corpo sociale.

A parere di chi scrive la gestione culturale della biblioteca comunale dovrebbe essere affidata ad un or-



Impara, uomo all'ospizio!

Impara, uomo in prigione!

Impara, donna in cucina!

Impara, sessantenne!

Tu devi prendere il potere.

Frequenta la scuola, senza tetto!

Acquista il sapere, tu che hai freddo!

Affamato AFFERRA IL LIBRO: E' UN'ARMA.

(da "Lode dell'imparare" di B. Brecht)

la nuova cultura

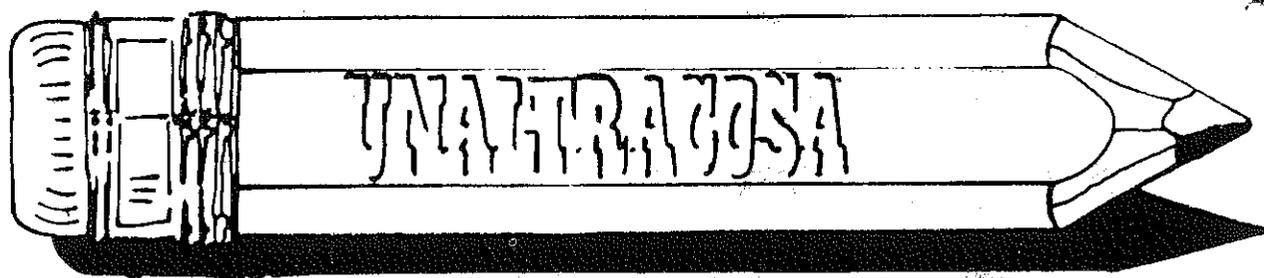
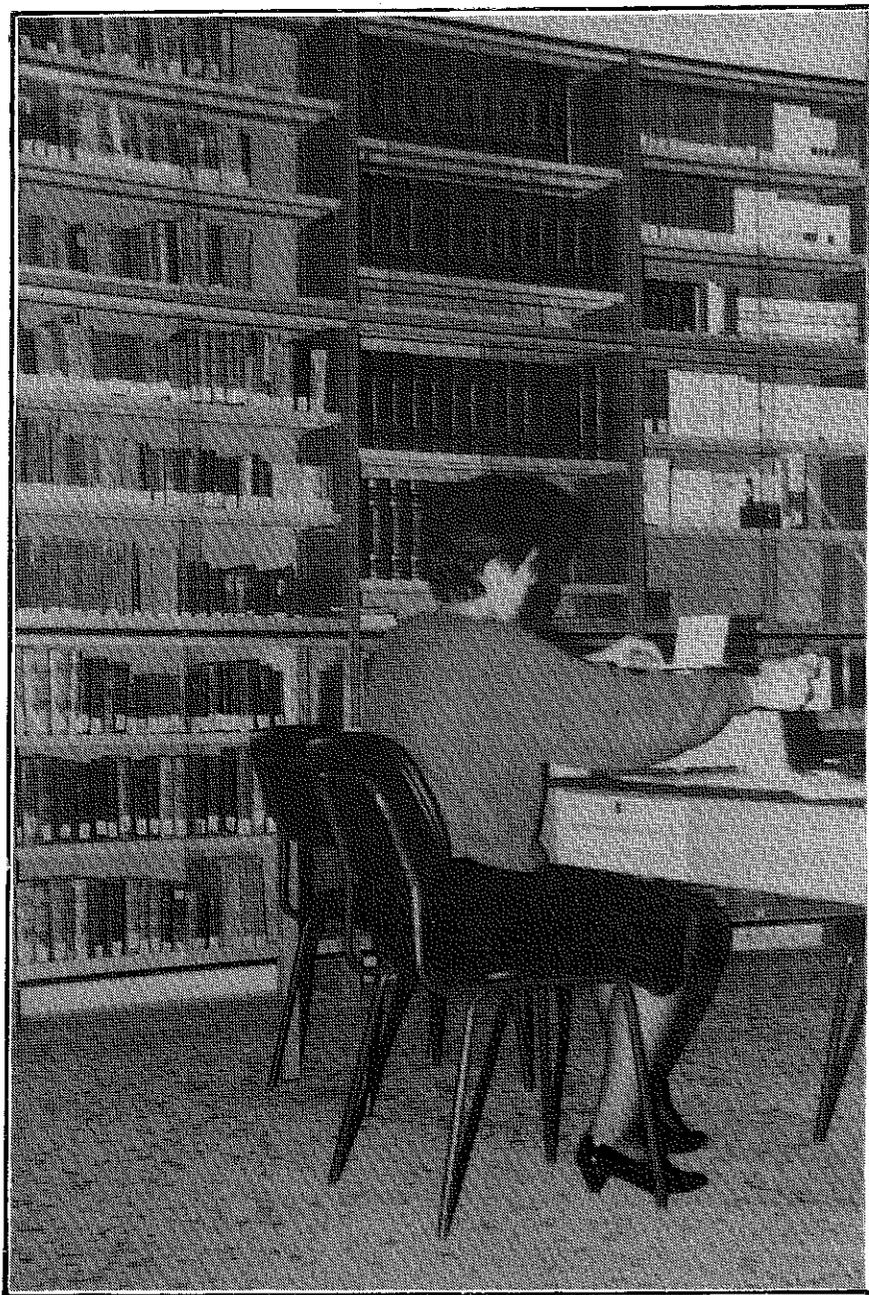
CARTOLIBRERIA - CORSO COVIELLO, 75 - 85021 AVIGLIANO (PZ) - TEL. (0971) 81563

ganismo composto dalle "rap
presentanze designate dagli
utenti e dalle istituzioni
ed associazioni culturali"
(così recita l'articolo 5
della legge della regione
Lombardia del 4.9.1973 n°41
che ha fissato i principi
di funzionamento delle bi-
blioteche degli Enti Locali
lombardi).

Dovrebbe essere l'organi-
sno sopradetto a determina-
re gli indirizzi della poli-
tica culturale della biblio-
teca, a programmare l'atti-
vità culturale da svolgere,
a decidere dell'impiego
dei contributi regionali e
della scelta dei materiali
da acquistare.

Solo se riusciremo a pen-
sare al servizio di pubbli-
ca lettura come ad un cen-
tro culturale legato alla
realtà del corpo sociale po-
tremo sperare di evitare di
istituire una biblioteca
che entri in crisi dopo po-
co tempo.

(1)
M. GUERRINI-G. PARLAVECCHIA
"Biblioteca/bibliotecario
negli Enti Locali di picco-
le e medie dimensioni" in
"Il Ponte" n°7-8 anno 1981.



SCUOLA E TERRITORIO: PROBLEMI E PROSPETTIVE

Il territorio comunale, ad eccezione del centro urbano, è caratterizzato dalla frantumazione degli insediamenti abitativi.

La polverizzazione dei centri abitati è la caratteristica del versante NORD - OVEST del Comune, dove la statale n° 93 è stata ed è ancora l'asse portante degli insediamenti urbani, che vanno da S. Nicola a Lagopesole.

Un unico tessuto urbano tendono poi a formare le frazioni del Comune di Pietragalla, con le frazioni del Comune di Avigliano, nella valle che va da S. Nicola a Cerza Montanara.

Questa caratteristica si è maggiormente accentuata negli ultimi decenni, in assenza anche di uno strumento urbanistico che regolasse e disciplinasse la notevole espansione, avendo grande influenza sui servizi scolastici esistenti.

Oggi, sul territorio extra-urbano, operano tre direzioni didattiche: la Prima Direzione di Avigliano, la terza Direzione di Possidente e la Direzione didattica di Filiano.

Vi sono, poi, gli alunni della contrada Limitone, che preferiscono frequen-

■ di GIUSEPPE COVIELLO
Presidente

re la scuola elementare nella vicina S. Nicola, dipendente dal VII circolo didattico di Potenza.

Dalla prima Direzione didattica dipendono, oltre i plessi scolastici di Avigliano centro, i plessi di Badia S. Angelo, Ciccolecchia e Lazzi e Spilli, Bancone di Sopra e Bancone di Sotto.

A Badia, Ciccolecchia, Lazzi e Spilli complessivamente funzionano cinque classi; in ogni classe convergono tutti gli alunni della zona. A Ciccolecchia e Lazzi e Spilli, le classi funzionano in locali privati.

A Bancone di Sopra vi sono complessivamente dodici alunni, frequentanti due pluriclasse. Uguale è la situazione di Bancone di Sotto, dove gli alunni frequentanti sono sedici.

Dalla Direzione Didattica di Possidente dipendono i plessi scolastici di Frusci, Lagopesole, Stagliuzzo, Sarnelli, Possidente e S. Angelo che nell'anno scolastico '85/'86 presentano la situazione riportata in tabella alla fine dello articolo.

A Frusci, a Stagliuzzo, a Sarnelli, funzionano rispettivamente due pluriclasse.

Dalla Direzione Didattica di Filiano dipende il plesso scolastico di Piano del Conte, dove vi sono cinque classi per complessivi trenta alunni. A Piano del Conte funzionano due classi a tempo pieno.

Le strutture scolastiche a disposizione della Scuola Elementare sono complessivamente inadeguate ai compiti che la scuola è chiamata a svolgere, con casi di precarietà a Frusci ed inagibilità per le aule del vecchio edificio scolastico a Possidente (lettera Uff. Sanitario del 25.1.84 al Sindaco).

Quasi tutto il territorio considerato è servito dalla Scuola Media "T. Claps" di Lagopesole, dalla quale dipende la sezione staccata di S. Angelo.

Nel corrente anno scolastico presso la sede centrale di Lagopesole funzionano otto classi (tre a tempo prolungato con servizio di mensa) per un totale di centocinquanta alunni; presso la sezione staccata le classi funzionanti sono sei (una a tempo prolungato con servizio di mensa) per un totale di novantaquattro

alunni.

La maggior parte degli alunni delle frazioni di Lolla, Cappelluccia, Cesaraccio appartenenti al Comune di Pietragalla frequentano la sezione staccata di S. Angelo.

Attualmente la scuola media di Lagopesole funziona in quattro sedi diverse, compresa la sezione staccata di S. Angelo, dove una classe, per mancanza di aule, è ospitata nella parte dell'edificio riservata alla scuola elementare.

Su tutto il territorio considerato non esistono palestre al servizio della scuola e dei cittadini.

Alla disseminazione sul territorio degli insediamenti abitativi è seguita una dispersione dei servizi scolastici, con influenze negative nella formazione e nel rendimento scolastico degli alunni.

Ancora oggi assai alta è la percentuale delle ripetenze e degli abbandoni scolastici a livello della scuola dell'obbligo. Per una fascia consistente di

alunni, il diritto allo studio rimane solamente una teorica possibilità e non un concreto soddisfacimento delle proprie esigenze. Certo, tanti altri fattori hanno contribuito e contribuiscono all'insuccesso scolastico; ma proprio per questo era ed è necessario prevedere strutture scolastiche accentrate, capaci di soddisfare i reali bisogni della comunità scolastica.

La particolare realtà del territorio ha consentito, pur non raggiungendo il comune la popolazione prevista dalla legge, la istituzione e l'elezione dei consigli circoscrizionali di Lagopesole, Possidente, S. Angelo.

Per la scuola elementare occorre, a mio parere, andare verso accentramenti dei servizi scolastici nei suddetti centri, accentuando, poi, le pluriclassi di Bancone di Sopra e Bancone di Sotto nel centro Urbano.

E' necessario però rendere idonei per questa soluzione gli edifici scolastici, in previsione anche del

funzionamento di classi a tempo pieno e della reale applicazione di quanto è previsto nei nuovi programmi della scuola elementare.

Con questa soluzione viene anche eliminata la non giustificata appartenenza di Piano del Conte alla direzione didattica di Filiano.

Per la scuola media inferiore è indispensabile il funzionamento di una scuola media unica su tutto il territorio extra-urbano.

A Lagopesole, nel prossimo anno termineranno i lavori per la costruzione del secondo lotto della scuola media; dall'anno scolastico '86/'87 saranno a disposizione aule e laboratori sufficienti per realizzare una scuola media unica, migliorando complessivamente il servizio scolastico e diminuendo anche i costi di gestione relativi, per esempio, al funzionamento della mensa nelle classi a tempo prolungato.

Oggi le famiglie partecipano con maggior convinzione al dialogo educativo con

la scuola, prospettano giuste esigenze per la formazione dei propri figli. E' compito delle forze politiche e culturali adeguare il servizio scolastico alla realtà degli anni '90 e allo sviluppo economico e sociale del nostro comune.

| | I | II | III | IV | V | Tot. |
|-------------|----|----|-----|----|----------|------|
| FRUSCI | 1 | 4 | 2 | 2 | 3 | 12 |
| LAGOPESOLE | 12 | 11 | 14 | 20 | 12 | 69 |
| STAGLIUOZZO | 4 | 3 | 3 | 3 | 3 | 16 |
| SARNELLI | 4 | 2 | 2 | 7 | 3 | 18 |
| POSSIDENTE | 14 | 6 | 15 | 16 | 13 13 | 77 |
| S.ANGELO | 6 | 15 | 10 | 12 | 16 | 59 |
| Tot. | 41 | 41 | 46 | 60 | 63 | 251 |

NOTE DI ECOLOGIA DOMESTICA

La prima dose di "chimica in casa" della giornata, va giù per il W.C. sotto forma di schiuma azzurrina, ammazzadori, mangiabatteri, che spande il deodorante in pastiglie appeso al bordo. Deodorante al paradichlorobenzolo, per l'esattezza, un sottoprodotto della produzione di monochlorobenzolo. Se non fosse riuscita a camuffarlo in prodotti deodoranti per la casa, l'industria chimica avrebbe dovuto spendere un bel po' di soldi per eliminare questa scoria industriale in appositi scarichi. Invece si è provvidenzialmente inventata i disinfettanti per bagno che, oltre a non mantenere quello che promettono (eliminare i batteri) diminuiscono l'efficienza dei depuratori, laddove esistono, perché ad Avigliano pur essendo già stato costruito, le acque di scarico vengono ancora immesse direttamente nella fiumara.

A volte lo scarico si ottura, niente problemi, si ricorre allo "idraulico liquido" alias soda caustica al 30%, altamente corrosivo, irritante per l'epidermide e per gli occhi. L'ansia di accelerare la reazione spinge a buttarci

■ a cura della
Lega per l'Ambiente
di Avigliano

dietro una bella bottiglia di varechina (detto scientificamente ipoclorito di sodio, lo stesso che si impiega per clorare l'acqua potabile); ed è così che nella tazza del W.C. avviene la terza reazione causata dalla miscela delle due sostanze: una bella nube di cloro gassoso, gas tossico usato un tempo come arma da guerra. In commercio si trovano tanti detergenti-disinfettanti, tra questi oltre al Domestos che, se usato con altri acidi o detergenti specifici per il W.C. sviluppa "cloro attivo", troviamo il Baysan ed il Lysoform che, oltre a contenere anch'esso il benzalconio cloruro, ha tra i suoi componenti la famigerata formaldeide: cancerogeno diretto che non ha bisogno di attivazione metabolica perché agisce direttamente nel luogo del contatto. La stessa formaldeide la si ritrova nelle colle per la preparazione di pannelli di compensato o pannelli isolanti, nei solventi di lacche e vernici, l'abbiamo succhiata per anni nel formitrol, oltre che ingerita mangiando il formaggio gra-

na padano. Sempre in quantità minime, naturalmente, ma anche i rischi minimi si sommano tra di loro, per cui è logico chiederne la proibizione e la sostituzione con altra sostanza innocua, perché la formaldeide che è anche sostanza allergica, produce irritazioni della pelle, degli organi respiratori e del tratto digestivo, poi mal di testa, spossatezza, dolori ai muscoli ed alle articolazioni.

Benché il potere lavante di questi detergenti e la loro capacità disinfettante sia buona, quest'ultima non ha alcun senso, poiché i batteri da eliminare si trovano dappertutto, non solo in casa. Ha più senso allora rafforzare le normali difese antibatteriche del nostro corpo e non esporre pelle, polmoni e mucose nasali a liquidi o esalazioni di sostanze tossiche. Anche perché diverse di queste sostanze, tra cui i fenoli, difficili da abbattere, attraverso la catena alimentare si fissano nel pesce, né è da escludere che queste sostanze finiscono nell'acqua che beviamo.

Tutto ciò per che cosa? Per il miraggio di un'azione disinfettante di per sé incompleta (la sterilizza-

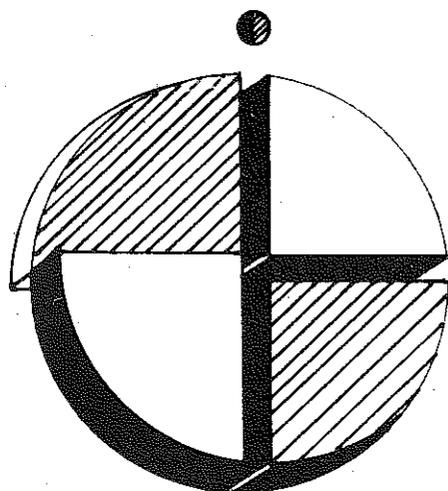
zione non la si ottiene comunque) oltre che senza senso. In almeno un caso è necessaria la rinuncia a questa categoria di prodotti: quello della disinfezione dei biberon (dei quali bisogna scegliere quelli privi di nitrosammine: cancerogene, mutagene e teratogene). Paragonati al rischio che residui di acqua potabile, disinfettante al cloro e alimenti per bambini formino tra loro triclorometano, i 5-10 minuti impiegati nella tradizionale bollitura disinfettante appaiono decisamente da preferire.

Attenzione alle attraenti palline di termicida che

è poi il solito paradiclolo benzolo (ne bastano due per far secco un bambino); al disincrostante all'acido cloridrico, oppure "Mister Verde" all'acido fosforico al 12%; agli smacchiatori: trielina Avio, Via-va, acquaquaragia, tutti altamente tossici e sospetti cancerogeni; a non respirare i pulisciforno alla soda caustica o gli spray lucidamobili, la cui composizione non è indicata sulle bombolette, ma si invita i consumatori a non respirare il prodotto mentre lo si spruzza consigliando contemporaneamente di irrorarlo per tre minuti: ci vorrebbe un cam-

pione di immersione in apnea per riuscire nell'impresa.

Passando ai prodotti cosmetici per la pulizia del corpo, la direttiva CEE vigente dal '79, alla quale l'Italia non si è adeguata, è formulata sul principio delle liste negative, ossia elenchi di prodotti che non si possono usare, per cui le industrie hanno carta bianca nell'usare tutto il resto e nel sintetizzare isomeri o derivati delle sostanze vietate che devono essere poi a loro volta rivietati. Una prassi che comporta due o tre anni di nuovo rischio inflitto ai con-



termoidraulica

INSTALLAZIONE E ASSISTENZA IMPIANTI A GAS

**LEONARDO
VACCARO**

CORSO GARIBALDI, 178

AVIGLIANO

TEL. 81801

sumatori.

Come possiamo difenderci nel frattempo? Non certo "fabbricandoci" in casa saponi, dentifrici, shampoo, ecc.; anche qui, però, un po' di informazioni possono aiutarci a "farsi fregare di meno"; la considerazione di fondo sui prodotti di pulizia per il corpo deve partire dai conservanti chimici che contengono. Più agevoli da usare in lavorazioni industriali, capaci di garantire una conservazione di anni del prodotto, queste sostanze hanno sostituito i procedimenti di conservazione tradizionali (lo strato protettivo di olio, la disidratazione dei cosmetici, gli aromi naturali antibatterici). Però... molti di essi si sono rivelati irritanti o allergenici, alcuni addirittura cancerogeni. Accanto alla formaldeide, altri due conservanti andrebbero vietati: il bronopol e il bronidox, antisettici a base di propano che col tempo formano nel cosmetico nitrosammine. Il grave problema del consumatore deriva in questi casi dal fatto che i conservanti non so-

no quasi mai dichiarati sulla confezione.

Sui deodoranti, altro territorio di caccia industriale, poche parole: fate a meno di quelli spray per i gas di emissioni che contengono (sospettati tra l'altro di alterare l'equilibrio della fascia ozonica nell'atmosfera), eliminate gli innaturali antitraspiranti ai sali di alluminio che restringono i canali da cui esce il sudore e, passa, modificando le ghiandole sudorifere. Gli altri usateli con parsimonia, tanto sono difficili da eliminare con l'acqua; mentre le sostanze antibatteriche da cui sono costituiti possono penetrare nel sangue e provocare allergie o infezioni. Anche se sono più cari, profumi e acque di colonie sono decisamente preferibili in quanto innocui.

Senza falsi allarmismi né terrorismi psicologici, gli antidoti più efficaci contro questa società istericamente pulita, sono rappresentati da alcuni principi generali. Primo: cercare alternative alle sostanze incriminate o eliminarle



del tutto. Secondo: impiegare sempre dosi di prodotto controllate e minime. Terzo: vincere la "filosofia" indotta dalla pubblicità per cui saremmo circondati da eserciti di batteri famelici in agguato per farci la pelle: spesso sono piuttosto le "difese" della chimica industriale ad esporci ai danni maggiori.

la nuova
ecologia



**il mensile
dei verdi
italiani**

ATTI SEMPLICI PER SALVARE UNA VITA

Prendendo spunto dal corso per soccorritori organizzato recentemente ad Avigliano dalla A.I.S. (Associazione Italiana Soccorritori) di Potenza, con la attiva collaborazione dell'A.R.C.I. e la squisita disponibilità dei responsabili del Collegio Provinciale, vogliamo sottolineare l'importanza che il primo soccorso può avere nella nostra società.

Oggi l'emergenza sanitaria è divenuta più drammatica che in passato, anche in considerazione delle accresciute possibilità di intervento auspicabili ed effettuabili.

Il primo punto essenziale nasce dalla certezza che il soccorso immediato può salvare la vita ad un traumatizzato o almeno limitare i danni. Per questo motivo questo primo momento non possiamo lasciarlo all'iniziativa incompetente di qualche "buon samaritano", presente al fatto o che sopraggiunge subito dopo. In fatti il primo soccorso deve avere lo scopo di mantenere in vita il paziente, di migliorare le condizioni generali e di non aggravarle con atti inconsulti in attesa di un intervento sanitario qualificato.

■ del dott. ANTONIO COMENTALE

Purtroppo, ancora oggi, questo momento essenziale si limita al semplice trasporto in ospedale, con il primo mezzo di fortuna, come un bagaglio inerte.

Si pensi, per un attimo solo, al danno che si può procurare ad un traumatizzato della colonna vertebrale quando la incompetenza e la ignoranza possono condannare un individuo alla sedia a rotelle!

Basterebbe la semplice conoscenza di piccoli atti per evitare il disastro di una persona!

Ogni cittadino ha l'obbligo civile e morale di prestare il proprio soccorso e per questo ha anche il dovere di acquisire quei principi fondamentali che gli consentono di attuarlo correttamente.

Non dimentichiamo mai che ognuno di noi può trovarsi nella necessità di aver bisogno del primo soccorso!

Purtroppo nel nostro paese non esiste tra la popolazione alcuna educazione sanitaria nel pronto soccorso, né esiste alcuna disposizione legislativa che imponga una preparazione uni-

forme di Pronto Soccorso ad alcune categorie di cittadini che per compiti istituzionali, sono più frequentemente chiamati a dare il primo soccorso (Vigili del Fuoco, Polizia Stradale). La risposta costruttiva a questo assurdo stato di cose non può essere che una: diffusione, la più ampia possibile, in tutte le classi sociali, dei principi fondamentali del Pronto Soccorso. Noi con il nostro corso abbiamo voluto dare un inizio, che, però, non possiamo ritenere conclusivo e soddisfacente, in quanto questo processo informativo deve estendersi ai più vasti strati della popolazione.

La sensibilità dobbiamo portarla nelle scuole, nei posti di lavoro, nelle scuole-guida, ecc.

E' incomprendibile, per esempio, che si rilasci la patente di guida solo se il candidato conosce motore e guida, ma non ha alcuna cognizione di pronto soccorso al malcapitato che egli stesso ha eventualmente investito. Eppure esiste un articolo del Codice della strada, il 133, che dice: "il conducente, in caso di investimento di persona, ha l'obbligo di fermarsi e di prestare l'assistenza oc-

corrente alla persona inve-
stita".

Con il nostro corso già svolto e con l'auspicio di poterne svolgere altri, ci prefiggiamo di diffondere la conoscenza di ciò che si deve e di ciò che non si deve fare; di ciò che è bene e di ciò che è male fare in presenza di un nostro simile che, indifeso e bisognoso di aiuto, ha il diritto di essere assistito correttamente e, soprattutto, di non correre il rischio di un aggravamento delle sue condizioni iniziali, per effetto di manovre errate da parte di chi presta soccorso.

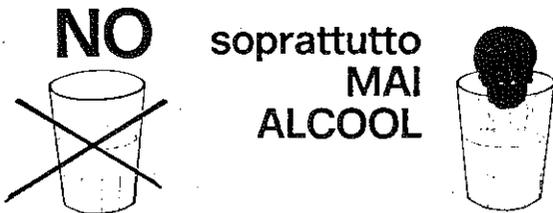
Attraverso le pagine di questo giornale, vogliamo dare questo contributo, se pur modesto.

Dobbiamo avere chiaro nella mente che la diffusione di atti a volte estremamente semplici possono salvare una vita. Pensiamo che per questo valga la pena di dedicare una piccola parte del nostro tempo libero: chi ha il compito di istruire, lo faccia con dedizione e senso di solidarietà profonda; chi il dovere di apprendere, lo faccia con passione ed umiltà.

Se tutti noi ci impegnassimo più assiduamente in questo compito, daremmo un contributo reale al recupero di molti pazienti, altrimenti destinati alla invalidità permanente o alla morte per effetto di errate manovre di soccorsi improvvisati.

Avendone la possibilità, ognuno si deve sentire moralmente obbligato alla sensibilizzazione ed alla diffusione di questi principi, specie quando constatiamo la totale carenza di presenza delle strutture pubbliche in questa opera di prevenzione e di salvaguardia della salute.

1 AI TRAUMATIZZATI GRAVI O LEGGERI
NON DARE MAI DA BERE

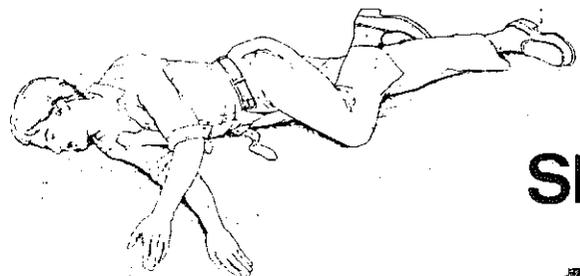


2 UN FERITO O UN MALATO INCOSCIENTE
NON VA MAI MESSO IN POSIZIONE SEDUTA

il sangue raggiunge con difficoltà il cervello



3 LE PERSONE IN STATO DI INCOSCENZA
DEVONO ESSERE POSTE SU UN FIANCO
IN POSIZIONE DI SICUREZZA



COME FARLO CORRETTAMENTE

A. Il soccorritore afferra la spalla dell'infortunato con una mano e con l'altra il ginocchio opposto.

B. Con un movimento unico ruota il corpo su un fianco e flette l'altro ginocchio ad angolo retto appoggiandolo a terra.

C. Estende il collo ed apre la bocca per permettere la fuoriuscita del sangue o del vomito.



APICOLTURA INTENSIVA AD AVIGLIANO

Siamo andati a parlare con alcuni giovani che ad Avigliano si sono riuniti intorno ad una iniziativa comune: l'allevamento di api, e che soddisfatti dell'esperienza fatta fino ad oggi hanno deciso di continuarla e potenziarla.
D.- E' da molto tempo che vi state interessando di apicoltura?
R.- Per l'esattezza sono

■ di ANDREA GENOVESE

4 anni che abbiamo iniziato e adesso, dopo i non pochi problemi iniziali, stiamo andando a gonfie vele.

D.- Potresti essere un poco più chiaro?

R.- Voglio dire che ora, dopo 4 anni cominciamo a vedere i frutti del nostro lavoro e dell'impegno profuso;

siamo partiti con sole due arnie e quest'anno, se le condizioni climatiche lo permetteranno, ne avremo in produzione più di venti.

D.- Mi pare di capire che le vostre intenzioni sono quelle di crescere ancora di più e di commercializzare il vostro prodotto. In che modo?

R.- Abbiamo sempre venduto tutto il miele da noi prodotto e ci stiamo organiz-

CASA DEL LATTICINIO



di **GUGLIELMI ANTONIO**
Cso Coviello, 3 Tel. 82018 Avigliano (PZ)

zando per darci un aspetto legale.

D.- Sappiamo che i prodotti dell'apicoltura sono, oltre al miele anche la cera, il polline, la propoli e la pappa reale: vi dedicate anche a queste particolari produzioni?

R.- Fino ad ora ci siamo dedicati alla produzione del miele e della cera che però riutilizziamo sotto forma di fogli cerei da far costruire alle api per formare i favi.

Per quel che riguarda la propoli e la pappa reale è un progetto che realizzeremo più in là mentre già da quest'anno abbiamo intenzione di produrre anche polline, il tutto sotto controllo veterinario, ma molto dipende dalle condizioni climatiche.

D.- Parlate spesso di condizioni climatiche, sono così importanti?

R.- Senza dubbio sono il fattore essenziale che condiziona ogni tipo di produzione ed anche la sciamatura. Cioè, se il tempo è inclemente, troppo freddo o troppo caldo, molto piovoso o viceversa, le api non solo non hanno modo di bottinare e quindi di produrre, ma non si riproducono in numero tale da sciamare e quindi formare un'altra famiglia.

D.- Che utilità hanno le api in agricoltura?

R.- Le api hanno un ruolo importantissimo in questo campo, favoriscono l'impol-

linazione crociata di tutti i fiori da loro visitati ed è ovvio che se installiamo alcune arnie, ad esempio, in un frutteto ne aumenteremo di conseguenza la produzione (alcuni esperimenti fatti in proposito indicano che si possono ottenere degli incrementi di produzione addirittura del 500%!).

D.- In che consiste il vostro lavoro?

R.- Bisogna premettere che questo per noi non è un lavoro vero e proprio in quanto abbiamo tutti un'attività primaria; l'apicoltura piuttosto costituisce un hobby che ci appassiona e che coltiviamo con piacere.

Il nostro tempo libero lo dedichiamo a questi stupendi insetti di cui molti hanno una paura ingiustificata (vorrei sottolineare che le api non aggrediscono mai le persone se non quando vengono disturbate nei loro nidi, piuttosto bisognerebbe saper distinguere un'ape da una vespa: questa ultima sì che è pericolosa, anche se da sola!).

Ispezioniamo le arnie in modo tale da prevenire le

malattie cui sono soggette e per controllare se la vita al loro interno si svolge regolarmente, diamo loro del cibo quando le scorte sono esaurite, pratichiamo la sciamatura artificiale e dal prossimo anno anche il nomadismo.

D.- Ci potrebbero essere degli sbocchi occupazionali nella vostra attività?

R.- Con un consistente numero di arnie, oltre le 50, certamente.

D.- Mi sembra di capire che ci sono tutte le premesse perché questa vostra iniziativa proceda nel migliore dei modi e non si perda nel nulla come tante altre.

R.- Con tutto l'impegno che ci abbiamo messo fino ad oggi anche noi speriamo che tutto vada per il meglio; ma perché i nostri propositi si realizzino completamente non saranno sufficienti le nostre sole forze, è necessario avere anche appoggi economici dagli enti preposti allo scopo come, ad esempio, l'assessorato regionale all'Agricoltura e Foreste.

Fanno parte attiva del gruppo di apicoltori: Antonio TRIPALDI, Piero PACE, Marcello SAMELA, Giuseppina VERRASTRO.

Per eventuali ulteriori informazioni ci si può rivolgere al dott. Antonio TRIPALDI - Tel. 82326.



CONVEGNO STUDIO SU "E. GIANTURCO"

Ad oltre ottanta anni dalla morte di E. GIANTURCO ancora non è dato riscontrare un serio momento di riflessione sull'opera giuridica e politica del Grande Lucano. Fatta eccezione per una copiosa mole di scritti celebrativi e di frammentari spunti, rintracciabili in opere di carattere generale, non si è ancora giunti ad un organico studio sul pensiero e sulla attività di E. GIANTURCO.

Questo convegno, articolato in due sezioni di studio, ha come obiettivo l'incattivazione di una riflessione sistematica sullo spessore giuridico, culturale e politico del Personaggio, nonché sul ruolo che GIANTURCO ha giocato sullo scenario politico e giuridico nazionale. Non senza trascurare tuttavia gli aspetti più squisitamente culturali, come ad esempio la Personalità artistico-musicale, nota ai più solo genericamente. Infatti, la prima sezione del convegno è dedicata all'opera del giurista nel contesto delle correnti civilistiche di fine secolo, la seconda riguarda la figura politica del GIANTURCO, particolarmente quella dello statista e parlamentare meridionale al cospetto

■ di ANTONIO GUGLIELMI
Presidente del C.I.C.S.
di Avigliano

dello stato liberale prebellico. L'iniziativa inoltre è organizzata anche in vista delle celebrazioni gianturchiane che dovranno aver luogo, nel corso di tutto il 1987, in ricordo del 130° anniversario della sua nascita in Avigliano di Basilicata nel 1857 e dello 80° anniversario della sua morte avvenuta in Napoli nel 1907.

L'organizzazione del convegno è curata dai giovani universitari avigliesi aderenti al Circolo di Iniziative Culturali e Sportive di Avigliano e dal Comune, i quali si sono determinati a questa decisione per l'inspiegabile silenzio che da tempo circonda questa figura (in passato tanto celebrata e oggi un po' dimenticata) che, invece, abbisogna di una giusta collocazione nella storia del diritto italiano ed in quella dello stato italiano post-unitario. La speranza, è che il 1987 porti le istituzioni locali e nazionali, che dall'opera di GIANTURCO hanno tratto non poco beneficio, a riconoscergli i meriti di politico, di giurista e di intellettuale.

L'iniziativa parte da Avigliano, e tra i promotori vi è in prima fila il Comune, non solo perché è stato il paese che 129 anni fa gli diede i natali, ma anche perché questo centro intende celebrare degnamente l'80° anniversario della morte del suo celebre concittadino facendo una riflessione sulla sua opera senza retorica ma in una di menzione che punti a capire criticamente il ruolo giuridico, politico e culturale di GIANTURCO, nella prospettiva di costituire un centro di raccolta ad Avigliano dei suoi scritti e delle sue opere per dare la possibilità ai cittadini e agli studiosi di consultarle.

Come è noto, pur avendo scritto molto, le opere di GIANTURCO sono sparse qua e là per le biblioteche italiane e ciò crea grandi difficoltà agli intellettuali che intendono studiarne ed approfondirne il pensiero e l'opera. Il convegno, pur nella sua eccezionalità, dovrebbe rappresentare ancora la prima tappa (anche se la più risonante) di un discorso che il C.I.C.S. intende fare per valorizzare i nostri concittadini che si sono distinti nei vari campi (dal diritto alla letteratura, dalla politica alla cul-

tura ecc.).

Pertanto la manifestazione, per come è stata organizzata, non avrà alcuno scopo celebrativo ma esclusivamente di studio, non a caso sono state coinvolte emerite personalità del mondo accademico di fama indiscussa e di grande vivacità intellettuale e ideologica, e non a caso si è voluto un coinvolgimento diretto del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, istituzioni nazionali che dandoci il loro alto patrocinio hanno mostrato di apprezzare una iniziativa assai significativa per Avigliano.

Una nota di rilievo va anche al Comune che ha voluto essere in prima fila con noi nell'organizzare la manifestazione ed inoltre alla Regione Basilicata, alla Provincia e alla locale Cassa Rurale ed Artigiana che con il loro contributo economico determinante hanno permesso una iniziativa così importante, ed infine alla Università della Basilicata ed alla Deputazione di Storia Patria per la Lucania.

IL COMUNE DI AVIGLIANO e
IL CENTRO di INIZIATIVE CULTURALI e SPORTIVE
di AVIGLIANO

organizzano un Convegno di studi su
"EMANUELE GIANTURCO: l'esperienza
giuridica, politica e culturale".

con l'alto Patrocinio della
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
e con il contributo di:
REGIONE BASILICATA
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI POTENZA
CASSA RURALE ED ARTIGIANA - AVIGLIANO

AVIGLIANO - 19 - 20 APRILE 1986
Salone della CASSA RURALE ED ARTIGIANA

HANNO ADERITO AL CONVEGNO

- Università della Basilicata
- Deputazione di Storia Patria per la Lucania
- Biblioteca Provinciale di Potenza
- Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Napoli.
- CNA - Confederazione Nazionale Artigianato

leggete
diffondete
unaltracosa !

MUSICA: I PROMETEO

I Prometeo nascono nel 1982 dalla fusione di un gruppo musicale aviglianese e uno ruotese.

Il nome è scelto nel preciso intento di ricordare Prometeo, divinità della Grecia antica, scacciato da Zeus perchè voleva aiutare gli uomini a diventare tali, e isolato sulla rupe di Scizia. Il gruppo, sperando di non suscitare ira alcuna, nasce e si innesta nella pur precaria situazione musicale della regione, priva fino ad ora di alternative musicali concrete o comunque di rappresentanti che rientrassero nel costume della musica leggera italiana. Ma è l'amore per la musica il loro principale interesse e le loro due prime esperienze in sala di incisione, dimostrano la volontà del gruppo di uscire fuori da un ambiente musicale stantio che vede la musica di giovani gruppi dedicata solo a feste matrimoniali ed affini. Attraverso i due 45 giri "La Tua Libertà" e "Colore di Città", i Prometeo si fanno ascoltare nelle maggiori radio private e nazionali; organizzano concerti e vengono invitati da molteplici TV private e sulla terza rete TV sono protagonisti di una gara canora

■ Franco Masi e
Angelo Rosa

organizzata da Carlo e Romolo Siena chiamato "Giro Festival" che li vede impegnati sulle piazze di mezza Italia riscuotendo sera dopo sera sempre maggiori consensi dal pubblico, tanto che alla fine della manifestazione risultano i più premiati dell'intero Tour ed entrano anche nel giro dei Big.

Il loro successo li porta a stringere rapporti di sincera amicizia con alcuni dei grossi nomi della musica italiana. Ma a parte la storia resta l'amarrezza di non essere stati capiti nella loro regione, dove purtroppo la musica rimane secondaria se non addirittura superflua e secondo molti detentori di "cultura", lontana dal costume locale. Valga per tutti il famoso detto "fora zingri ca' arriv'ne gli sunatur'".

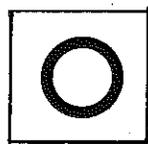
Il gruppo si sdoppia nel l'84 con la partenza di due elementi alla volta della Germania: così Angelo Rosa e Sergio Mancino maturano ulteriormente l'esperienza musicale suonando con un gruppo d'oltralpe in diverse città tedesche. Gli altri quattro componenti

(Franco Masi, batteria e voce; Rocco Sinisgalli, chitarra e basso; Luigi Sinisgalli, chitarra; Renaldo Andreina, tastiere e voce; con l'inserimento di Toni Martinelli alla chitarra) continuano a suonare approfondendo nuove tecniche musicali anche dopo l'uscita dal gruppo di due elementi. Intanto la formazione, dopo notevoli sforzi per sopperire alla mancanza di questi elementi-base, con un lavoro di ricerca approfondito giunge ad un livello tecnico tale che gli permette di eseguire funky; genere che li porta a farsi notare ulteriormente da produttori nazionali.

Attualmente il gruppo si compone di quattro elementi: Rocco Sinisgalli, Franco Masi, Angelo Rosa e Toni Martinelli; il loro intento è quello di continuare l'attività musicale e insieme impiantare uno studio di registrazioni atto ad elaborare idee da proporre a grosse case discografiche e distributrici con lo scopo di favorire l'interesse verso la musica di giovani musicisti e non.



DIARIO LUCANO: appunti di un progetto narrativo, 76



Oggi, suggestionato da quel magico apporto che è la speranza e tirato da un Dio sconosciuto, vivo come un marinaio che naviga e punta la sua bussola.

Sembrò un'estate calda e felice.

Dattorno odori frizzanti penetravano usci e finestre e invitavano le case a spalancarsi.

Il sole era alto.

Il paese aveva una strada intorno a sé, che equivaleva un chilometro.

Tutto un lato calava in piazza grande. Questa aveva lo spazio irregolare, perché possedeva un rialzo che diveniva luogo di passeggio e di conversazione o nelle feste era un posto eccellenti.

Sull'altro lato della stessa, come in una persona gravita non soltanto il cuore, ci trovavi casette con sotto i negozi il cinema e i bar e quella vita, che prende come fa uno che imprigiona un altro.

Poi, c'era una grande curva perché il paese veniva abbracciato.

Il paese ramificava come una mano.

Viuzze e scalinate, strettoie e viali si intersecavano. Più si numeravano questi, più guadagnavano

■ di ELVIO CANGIANO

stalle e grotte di modo che la montagna, su cui poggiavo anch'io, era tutta cava di corridoi e di segrete.

I vecchi trascorrevano tutto il gran giorno come statue sedute al centro del sole davanti casa. Ciascuno fumava la pipa e scorticava il bastone di legno. Si muovevano come lucertole, strascicando la sedia impagliata quando il calore girava posto.

Si addormentavano.

Mani ritmiche scacciavano moscerini odiosi che, lanciando lunghi giri, rimanevano a devastare il capo, reclino.

I vecchi avevano l'età sulle mani che erano morsicate dalle vipere. C'erano infatti rimasti nelle mani il gelo e il solco delle vanghe, lo sporco della pioggia, ma poi tutte le radici delle terre, i tagli della foglia a coltello, i buchi della spina crudele.

Le mani possono impegnarsi a sollevare oggetti, impugnare una pietra, un panno ed anche braccio, se non hanno l'artrosi. Sia quando erano appoggiate sugli avampiedi per riposare, sia quando si di-

sgiungevano dalle ginocchia dopo una preghiera, avevano già le linee per parlare. Potevano essere quelle di un contadino o quelle di un operaio. Forse a mala pena erano vive, benché loquaci. L'anulare di ognuna di esse prima si stendeva, poi curvava dal sì al no al forse. Ciò faceva pensare che erano mani di coloro che andavano ammalandosi.

Adagiati l'uno all'altro raccapricciosamente, i vecchi balbettavano sillabe antichissime, boccheggiando respiri meccanicissimi con un fare senza denti, martellando la lingua sul tabacco.

E dormivano piano pianissimo, come se avessero avuto tanto tempo dinanzi a loro.

Uno dei vecchi aveva alla meglio settanta anni. I suoi occhi erano paghi e asciutti. La bocca senza più rabbia portava un sorriso. La faccia però testimoniava un dolore etrusco.

Con le mani conserte ed il cappello abbassato sulla fronte sparita, mi fissava eterno, tanto che il collo sembrava un osso.

- La gente, la gente .. mi sussurrava: la vita è difficile.

- La vita è dura, mi disse: è una croce!

Però, aveva un segreto: costruiva una barca.

- Come, gli chiesi: fra queste montagne?

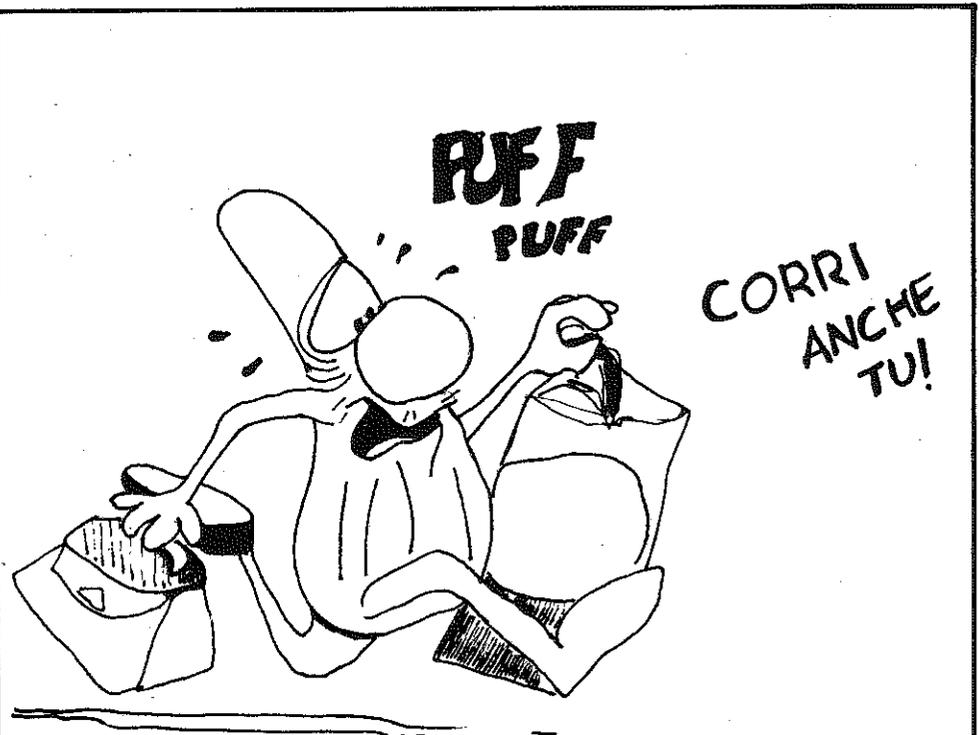
- Quando la finirò, sospirava, non sarà difficile portarla al fiume e di lì scendere fino al mare.

Capii che il suo sogno proibito era vedere il Tirreno. Lo sognava ogni notte e, fosse pronto ad affrontarlo a dovere, studiava pure i grandi navigatori.

Quando gli parlai delle grandi spiagge che avevo visto, lui rideva e, emettendo il suo sospiro a me, pareva che ringraziasse.

Viaggiava verso una grande isola che naufragava dinanzi a sé e le montagne, come fossero state mostri di carta, permettevano al sole di coricare in quel miraggio la vista del mare ambito.

Da parte mia che sapevo di non aver toccato abbastanza corpi umani e non avvertito il respiro di chi si donava a me, da quel progetto mi resi conto che il vecchio, a morire, soffriva in silenzio e pigiava al cuore malori e lagrime, ma che non lasciò che le cose si facessero da loro, come le père al sole.



MERCATO COPERTO SCEGLIE BENE.

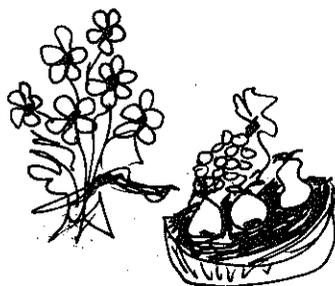
CARNI FRESCHE

FIORI VARI

FRUTTA E VERDURA

DI QUALITÀ

EATE
CONVIENE.



STORIA DI UN BRIGANTE: "NINCO NANCO"



Questo studio, nato per divulgare una parte della storia di Avigliano attraverso un suo personaggio, non intende aggiungere molto alla storia del brigantaggio; vuole soltanto raccontare la vita e le "gesta" del brigante Ninco Nanco come un nostro concittadino, anche se da molti sconosciuto, passato alla storia.

Ma oltre ad essere aviglianese, Ninco Nanco è anche un personaggio tra i più maltrattati storicamente e moralmente: come se fosse un'eccezione "malvagia" alla "nobiltà d'ideali altrui", privo di ragioni sociali atte a giustificare la sua legittima appartenenza a quel moto contadino che andrà sotto il nome di brigantaggio.

Queste perplessità, miste al dubbio che nasce leggendo le pagine dei libri di alcuni autori locali, dà il via a questo studio che pretenderà una riscrittura più umana e più storica della vita del brigante; intendendo per "più storica" una lettura delle notizie biografiche non staccate dalla storia del brigantaggio lucano (Carr - "Sei lezioni sulla storia" - ci farà capire come e quanto alcuni autori locali e non, siano stati lontani dal metodo storico vero e proprio).

Per farci un'idea del metodo storico di alcuni autori citerò un passo di Tripaldi il quale, dopo aver descritto minuziosamente la famiglia del brigante in tutte le sue disavventure, completa l'immagine dell'uomo con le seguenti parole: "...Con la morte di Filomena Summa, si spense in Avigliano la stirpe di una famiglia di degenerati. Da questa breve storia sugli ascendenti e sulla famiglia di Ninco Nanco emerge una chiara tendenza delinquenziale che si manifesterà in maniera piuttosto clamorosa e in modo tale da sostenere una

positiva tesi sulla predisposizione ereditaria alla delinquenza, della famiglia in questione" (1).

Questo pensiero apparteneva già al Bianchi (2) il quale, oltre alle notizie, ha evidenziato anche quell'antropologia spicciola che per secoli è andata relegando la storia delle disgrazie (comuni ad una classe povera) nel cantone degli infami.

Prendendo le distanze da quest'insolito approccio alla storia, mi preme ricordare che il giudizio che si dà su Ninco Nanco è piuttosto pressapochistico e con esso si esclude (e si è escluso) ogni tentativo di comprensione della storia sociale sia del paese che del mezzogiorno in generale.

Nincò Nanco non è l'unico esempio di ribellione ad Avigliano: già nel 1848 esistono notizie di contadini aviglianesi che insorgono contro i grandi possessori di terre (l'occupazione delle terre del fondo Doria-Panphili a Lagopesole); sempre gli stessi contadini, alle porte del 1860, tentarono di imporre la quotizzazione delle terre usurpate dai Doria.

Dunque, oltre a sostenere "l'ereditarietà delinquenziale", bisognerebbe innanzitutto capire le ragioni che spinsero numerosi contadini ad aderire al brigantaggio - che oltre ad essere un movimento nato sotto il vessillo della restaurazione fu soprattutto una reazione sociale che ebbe bisogno di un inquadramento ideale per radicarsi nelle masse. Ma coloro che seguiranno ciecamente le impennate morali del Bianchi saranno numerosi. Basterà ricordarne alcuni come Basilde Del Zio e Sergio De Pilato e autori locali (oltre al già citato Tripaldi) come Gallicchio e Rosa, i quali continueranno a valorizzare una 'cultura aviglianese', tutta razzista, fatta di divisioni fra artigiani e contadini, fra

benestanti e nullatenenti, fra cittadini municipali e cittadini rurali. Uno dei pochi, se non l'unico, a porsi in maniera più critica è Vincenzo Claps (3) che con il suo libretto tenterà una lettura più mi-
te, e più storica, della biografia di Ninco Nanco.

In sostanza dobbiamo distinguere due mo-
menti precisi nella storia del brigantaggio, quindi nella vita di Ninco Nanco, che ci faranno comprendere meglio il clima sto-
rico-sociale.

Il primo momento è rappresentato dallo stato di miseria e di oppressione vissute dai contadini. Nitti (4) mette al primo po-
sto, tra le cause principali del brigantaggio, l'oppressione sotto cui la borghesia rurale manteneva i contadini; mentre Massa-
ri (5), sottolineando lo stato di miseria del proletariato, annotava che dove i con-
tadini possedevano terre o partecipavano cospicuamente ai suoi frutti, lì minore era il brigantaggio, anzi nella maggior parte dei casi impor-
tato. A sostegno di questa tesi troviamo anche il generale Franzini il quale scrisse che per di-
struggere il brigantaggio sarebbe bastato "provvedere ad una retribuzione dei lavo-
ri, per parte dei pro-
prietari, verso i la-
voratori, che bastasse alla loro sussistenza" (6). Questo significa che "il pas-
saggio dei contadini meridionali al brigantaggio fu, comunque, nel suo aspetto di massa, una forma di protesta estrema che nasceva dalla miseria e non trovava altro mezzo che la violenza

per lottare contro l'ingiustizia, l'oppres-
sione e lo sfruttamento" (7).

Il secondo momento, invece, è rappresen-
tato dal ruolo che molti nobili hanno eser-
citato in questo periodo. Questi erano in gran parte ricchi proprietari, divenuti ta-
li e nobili, grazie ai favoritismi del pas-
sato regno borbonico, i quali "avvalendosi della loro autorità e del loro potere eco-
nomico, inducevano non pochi contadini a raggiungere le bande, e poi non di rado li utilizzavano e li sfruttavano per propi fi-
ni, non escluso le vendette personali e le rapine. Il metodo abituale per indurre 'i ca-
foni' al brigantaggio e per mantenerve-
li, consisteva nelle promesse di arricchimento e di riconoscimenti onorifici" (8).

Questo tipo di rapporto è stato presen-
te anche ad Avigliano e la seguente cita-
zione di Pedio ce ne dà conferma: "Nel me-
se di marzo, dirà Donato Larotonda al magi-
strato che lo interrogava il 9 maggio 1861



...tutti i coloni di Corbo ed altri stanziati nel tenimento di Avigliano e di Atella cominciarono a ricevere delle confidenze dal fattor dei signori Corbo... e dal guardiano dei medesimi...i quali in nome dei loro padroni li assicurava che Francesco II tra breve sarebbe ritornato nel Regno e che occorreva fare una rivoluzione in suo favore" (9).

Questi due momenti, insieme al ruolo prioritario che lo Stato Pontificio ebbe nel dar vita a questa "guerriglia", per la 'difesa del trono e dell'altare', sono le motivazioni principali che bisogna sempre tener presente parlando di briganti e brigantaggio.

Nel 1861, anno di battesimo di questo moto, furono chiamati alle armi 72.000 giovani, di questi soltanto 20.000 si presentarono ai corpi, il resto, insieme agli ex soldati dell'esercito borbonico, agli ex garibaldini, agli ex galeotti ed insieme ai contadini più poveri del Sud, diedero vigore ed energia al brigantaggio.

NINCO NANCO

Il 19 aprile 1833 nacque ad Avigliano Giuseppe Nicola Summa (figlio di Domenico e di Anna Coviello), soprannominato "Ninco Nanco forse per la sua andatura un pò dondolante". Di povere origini, con una 'mala nominata' (come si usava spesso definire la 'genia' dei nullatenenti e disgraziati) fino a tredici anni fece il domestico nella casa dei Gagliardi ed in seguito il guardiano di vigne.

Il 7 marzo 1851 si sposò con Caterina Ferrara andando ad abitare nel rione Poggio -via Rupe Tarpea n.3 o 5 (10)- di Avigliano. Tre anni più tardi (dopo una lite con Angelo D'Addesio, nella quale restò ferito alla testa, ed in seguito ad un agguato tesogli da Vito Vincenzo Lacerenza, detto 'Menghillo') Ninco Nanco, armato di scure, tese un agguato al Lacerenza senza ferirlo. Probabilmente in seguito a ciò, qualche mese dopo, Ninco Nanco viene nuovamente aggredito restando ferito gravemente alla gamba destra. L'aggressione fe

ascolta

Radio Free Stereo

fm 87.700 88.600 106.000 mhz

ce più clamore di quelle precedenti, poiché i carabinieri, nell'intento di fare giustizia, chiesero a Ninco Nanco i nomi degli aggressori. Ma, com'era uso allora, la giustizia era sinonimo di vendetta e non di denuncia (anzi tutti sanno che Avigliano era conosciuto come un paese molto focoso), ecco perché Ninco Nanco nel 1856, nei pressi dell'Orfanatrofio e "dietro suggerimenti di un tal Gioia" (11), uccise con un colpo di scure Tommaso Santarsiero detto 'Mastaloja'.

Per questo delitto Ninco Nanco viene condannato a dieci anni di reclusione. Era infatti nel penitenziario di Ponza, dove stava scontando la pena, quando nel 1860 riesce ad evadere. Invece di far ritorno a casa raggiunge i garibaldini per arruolarsi; ma Garibaldi non volle riceverlo poiché Ninco Nanco era "un miserabile contadino di Avigliano, il quale custodiva private proprietà nel bosco di Lagope sole e fu condannato nel 1856 per omici-

dio" (12). Ninco Nanco allora tentò con il compaesano Nicola Mancusi che comandava la 'colonna degli insorti aviglianesi' a Salerno, ma anche questi lo rifiutò, forse per gli stessi motivi. Allora, tornato ad Avigliano, fece domanda insieme al fratello Leonardo, per entrare prima nella Guardia Nazionale e poi in quella Lucana di Potenza, ma anche questa volta inutilmente.

Dopo quest'affannosa ricerca della riabilitazione Ninco Nanco scomparirà per circa un anno dal paese. Sarà in questo periodo che egli entrerà in contatto con gli aspiranti capo briganti. Infatti, Bianchi cita una dichiarazione di Carmine Siviglia, capitano della Guardia Nazionale, che nel mese di settembre del 1860 aveva incontrato, a Potenza, Ninco Nanco insieme a Crocco e Mastronardi (13). Poco più tardi Giuseppe Nicola Summa inizierà a far parlare di sé come il feroce Ninco Nanco.

- CONTINUA SUL PROSSIMO NUMERO

Vito Colangelo

NOTE

- 1) TRIPALDI ANTONIO L. "Avigliano di Lucania", Avigliano, Tip. Rosa, 1968
- 2) BIANCHI QUIRINO "Il brigante Ninco Nanco dal punto di vista storico e antropologico", Napoli, Tip. Cazz. Dritto e Giuris., 1903
- 3) CLAPS VINCENZO "Il brigante Giuseppe Nicola Summa alias Ninco Nanco", Tip. Jovane, (senza luogo e data)
- 4) NITTI FRANCESCO S. "Il brigantaggio meridionale durante il regime borbonico" in "Scritti sulla Questione Meridionale", Bari, Laterza, vol. I, 1958
- 5) MASSARI GIUSEPPE "Il brigantaggio nelle province napoletane", Napoli, 1863
- 6) MOLFESE FRANCO "Storia del brigantaggio dopo l'unità", Milano, Feltrinelli, IV ed., 1976
- 7) MOLFESE FRANCO ibidem
- 8) MOLFESE FRANCO ibidem
- 9) PEDIO TOMMASO "Reazione alla politica piemontese ed origine del brigantaggio in Basilicata", Potenza, Quaderni della Nuova Libreria, n.3
- 10) CLAPS VINCENZO ibidem
- 11) BIANCHI QUIRINO ibidem
- 12) MASSARI GIUSEPPE ibidem; citato anche da BIANCHI
- 13) BIANCHI QUIRINO ibidem

ATTIVITA' MOTORIE E SPECIALIZZAZIONE SPORTIVA

Il Circolo Giovani ANSPI-SPORT di Avigliano nel pieno svolgimento

del ciclo di attività motorie rivolto anche ai bambini in età scolare, si propone con questo articolo, di evidenziare i principi ispiratori e gli intenti del suo programma in questo settore, sperando così di contribuire ad una comprensione più completa delle attività motorie.

E' nostra convinzione che esse non rappresentino un oggetto, un abito adatto a tutte le stagioni, ma sono arte delicatissima che richiedono responsabilità, coscienza, umanità, razionalità e specializzazione.

L'attività motoria è la base di un armonico sviluppo psico-fisico, perché è approfondimento cosciente di sé, delle proprie capacità e possibilità, è un momento di gioia, è il godimento cosciente dello spazio, è gustare il ritmo del tempo e quindi della vita, è un momento esaltante in cui il sacrificio fisico è premiato da una soddisfazione spirituale.

L'attività motoria è potenzialmente tutte queste cose, per poterne fare esperienza però, è indispensabile avvicinarsi con grande

senso di responsabilità, questo vale per l'istruttore, per il medico sportivo, per chi la promuove a livello organizzativo, per le famiglie che decidono di avviare i propri figli, per i ragazzi che la realizzano in prima persona. A tale esigenza, spesso i genitori vengono meno per un eccesso di prudenza o per pregiudizi ingiustificati, privando così i loro bambini di un'attività fisica necessaria per lo sviluppo armonico e integrale. Altre volte i genitori ignorano completamente l'aspetto educativo... espressioni di questo tipo: "Tanto si muove sempre, - Gioca sempre a pallone, - Sta sempre in mezzo alla strada," evidenziano che lo sport è quasi sempre considerato solo semplice divertimento.

Più spesso, le famiglie, avviano sconsideratamente i bambini ad una specializzazione sportiva, presi dalla moda del momento, da un particolare interesse "ingiustificato", senza valutarne i rischi di natura fisica e psichica.

Riteniamo che sia indispensabile per le famiglie

che intendono avviare i propri figli ad una specializzazione sportiva, porsi alcuni quesiti:

1) Il bambino ha veramente delle qualità per intraprendere una specializzazione sportiva?

Tale domanda va rivolta all'insegnante, che potrà dare utili consigli circa le attitudini del bambino.

2) Il bambino è fisicamente idoneo alla pratica sportiva?

Tale domanda va rivolta al medico di famiglia, al medico scolastico (sic!) e qualora esso (bambino) debba affrontare ulteriori prove, si può far riferimento ad un Centro di medicina sportiva.

E' importante che non si sottovaluti in questo discorso, un punto che noi riteniamo fondamentale: - la specializzazione sportiva, deve essere considerata solo un momento di un'attività motoria che deve investire la preparazione globale e di base del bambino.

Una preparazione che riguardasse solo una parte del corpo, provocandone lo sviluppo monolaterale, avrebbe come effetto un'asimmetria strutturale del corpo e ritardi psicomotori.

Talvolta un risultato eccellente in una competizione

ne sportiva occasionale, un gesto atletico eccezionale entusiasmano i genitori e l'istruttore che guardano già al futuro campione.... occorre invece tener presente, che veri risultati, si avranno non prima dei 16-18 anni, quando la pubertà è conclusa e la struttura fisica si avvia verso la definitiva determinazione.

Fino ad allora, un'attività motoria che includa una specializzazione, dovrà rispettare i ritmi di crescita e le capacità individuali del bambino dosandone per ciascuno l'adeguato lavoro di preparazione.

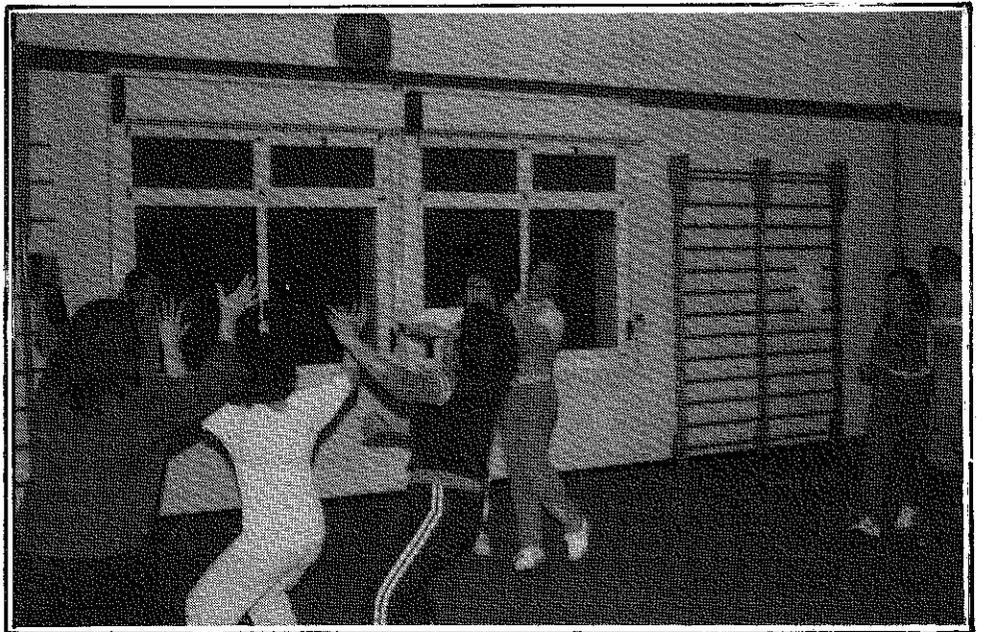
Per qualsiasi attività motoria, sia sportiva che ricreativa, così come per qualsiasi attività vitale, è necessario consumare energia; essa deriva essenzialmente dall'alimentazione: zuccheri, grassi, proteine, vitamine, sali minerali.

Il nostro organismo non consuma indiscriminatamente le sostanze sopra elencate, ma attinge energia in maniera ben definita e in determinate condizioni.

Possiamo tracciare a grandi linee due principali fonti di energia:

1) Processo AEROBICO: in tal modo viene prodotta una grossa quantità di energia (36 molecole di ATP) a partire da una molecola di zucchero (glucosio) in presenza di un adeguato apporto di ossigeno.

2) Processo ANAEROBICO LATTACIDO: in tal modo viene prodotta meno energia (due



molecole di ATP), ma, rapidamente, con produzione di acido lattico che si accumula nei muscoli, sempre a partire da una molecola di zucchero (glucosio).

Nel bambino in età scolare, è da preferire l'attività motoria che sfrutti il processo AEROBICO, cioè la produzione di energia in grande quantità con un adeguato apporto di ossigeno, perché la massima quantità di ossigeno (VO_2 max) che il bambino può assumere con i polmoni, trasportare con il sangue e consumare con i muscoli, aumenta con l'età, raggiungendo il massimo all'età di 16-17 anni, per poi diminuire.

In tal modo il bambino viene educato a creare, attraverso l'esercizio fisico, un ritmo di lavoro co-

stante nel tempo, così da aversi una situazione in cui l'assunzione di ossigeno è pari e/o proporzionale al consumo energetico (STEADY-STATE).

Il bambino lavora così, in modo continuativo, imparando a distribuire razionalmente le proprie forze.

La potenza ANAEROBICA LATTACIDA raggiunge invece il massimo valore all'età di 20 anni.

Essa viene sfruttata in caso di manifestazioni sportive agonistiche (per es. i 100 metri piani) in cui è richiesta una grossa quantità di energia in breve tempo, in assenza di ossigeno, richiesta che l'agonismo soddisfa con il processo ANAEROBICO LATTACIDO, con accumulo di acido lattico (esso determina quella spia

cevole sensazione dolorosa che si avverte dopo un violento scatto, nei muscoli delle cosce e delle gambe).

E' evidente che nel bambino è da evitare quest'ultima possibilità, essendo in lui scarse le capacità di lavoro anaerobico.

Fatte queste premesse, come comportarsi?

Ai bambini dai 6 ai 10 anni, si consigliano esercizi fisici miranti ad acquisire una buona coordinazione motoria e respiratoria, esercizi di equilibrio e di destrezza, giochi educativi.

Si può iniziare un addestramento integrativo alle

normali attività motorie con il nuoto (galleggiamento e specialità dorso) oppure con l'atletica leggera limitandosi alla corsa veloce su brevi distanze, alternata alla corsa prolungata con ritmo lento.

Altre attività integrative, possono essere la pallacanestro e la pallavolo con alcuni accorgimenti tecnici e sempre in forma di gioco.

Dall'età di 11 anni in poi, è necessario che vengano eseguiti esercizi che sviluppino equamente tutte le qualità psico-fisiche del bambino.

Le attività consigliate, sono le stesse proposte pre-

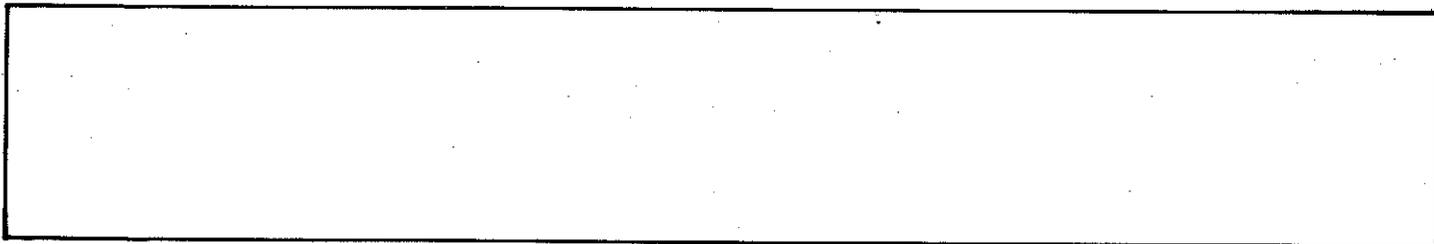
cedentemente, ma realizzate con maggior impegno.

Potranno inoltre essere avviati, con le opportune precauzioni, al calcio, alla pallanuoto, ai tuffi, alla ginnastica artistica e allo sci.

Utile a questa età è il pentathlon moderno che per la sua poliedricità, rappresenta una disciplina sportiva completa.

Tali attività, comunque devono essere inserite nel contesto più ampio di una ottima preparazione fisica globale dei ragazzi.

Verso i 15-16 anni, i ragazzi potranno essere avviati gradualmente verso il



tempo libero

CRUCIVERBA SEMI-DIALETTALE

| | | | | | | | |
|----|----|---|----|----|---|----|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | ■ | ■ | ■ | 5 |
| 6 | | | | | 7 | 8 | |
| ■ | ■ | | ■ | ■ | 9 | | |
| ■ | 10 | | 11 | 12 | | ■ | ■ |
| 13 | | | | | ■ | 14 | |
| ■ | | ■ | 15 | | | | ■ |

ORIZZONTALI

- 1) Uccello il cui nome è anche sinonimo di insistenza.
- 6) Lavora di braccia.
- 9) Arti del corpo.
- 10) Si dice: "aggira pi lu...".
- 13) Rintontisce... un soprannome.
- 14) Vedi.
- 15) Gabbia per polli.

VERTICALI

- 1) Pavia sull'automobile.
- 2) Andare.
- 3) Grosso vaso con cui si raccoglieva letame.
- 4) Tipica esclamazione.
- 5) Le procura una fiammella.
- 7) Ho.
- 8) No ta e articolo.
- 10) Nel.
- 11) Teodosio.
- 12) Nuovo Numero Telefonico.
- 14) Vai.

perfezionamento delle tecniche particolari delle varie "specialità sportive", determinando così uno sviluppo armonico e definitivo delle strutture muscolari- ossee, respiratorie e cardio-circolatorie.

Si dovrà usare prudenza per quelle attività sportive, che impegnano con sensibili carichi, l'apparato locomotore, nonché per le prestazioni ad elevato carico anaerobico come per es. il mezzofondo.

Solo dopo i 16-17 anni, possono essere portati ad un buon livello, sport come il calcio, la pallacanestro, la pallanuoto, il pattinaggio, lo sci, il pentathlon, la scherma, i tuffi, la corsa veloce e quella di fondo.

Dopo il periodo puberale, quando l'apparato locomotore, si avvia verso la stabilità, è consentito un impegno più completo nelle attività monolaterali quali il tennis, la scherma e in atletica, i lanci. Premessa indispensabile per attuare l'addestramento sportivo, è che ogni soggetto sia esente da malattie e che l'attività sportiva sia praticata con regolarità, senza lunghe interruzioni, con una progressione e gradualità tali, da consentire il compiersi degli adattamenti strutturali e funzionali fisiologici.

Come Circolo Giovanile ANSPI-SPORT di Avigliano, abbiamo fatto nostri questi orientamenti, traducendoli

in comportamenti, offrendo cioè ai ragazzi che frequentano i nostri corsi un'educazione motoria, vista anche come aiuto all'apprendimento, consapevoli che chi ha chiara coscienza di sé, chi impara a diventare padrone del proprio corpo, riuscendo ad avere una coordinazione dinamica generale buona, avrà maggiore facilità nel far proprie le conoscenze, perché saprà ben amministrare ed utilizzare il proprio corpo, la propria mente, le proprie energie.

Siamo però convinti che quest'opera di sensibilizzazione alle attività motorie e sportive, considerate diritto inalienabile di ogni cittadino, debba necessariamente rientrare in un progetto globale di educazione sportiva e perciò sostenuta e promossa da tutte le forze sociali, le associazioni sportive, le forze politiche.

■

GERARDI Vitina - Responsabile Circolo ANSPI-SPORT-AVIGLIANO

Prof. BOCHICCHIO Ottavio - Educatore Sportivo

Dott. ABATE Francesco



-Riferimento bibliografico:

-GUILLET R.: Medicina dello sport. Ed. Massoni, 1982;

-MARGARIA R. - RUFFO A.: Principi di biochimica e fisico-chimica fisiologica. Ed. Ambrosiana, 1972;

-TRAGUARDI - Rivista di educazione fisica e sportiva. Ottobre 1973;

-SPORTGIOVANE - Rivista mensile dello sport per i più giovani. A cura del servizio promozione sportiva del CONI. 17, n. 1 (1985).



PALLAVOLO AL NASTRO DI PARTENZA

Prima di addentrarci nel discorso pallavolistico vero e proprio, vorremmo consumare due righe a favore di "UNALTRACOSA".

Innanzitutto vorremmo ringraziarlo perché ci dà la possibilità, attraverso i suoi lettori, di entrare nelle case aviglianesi e non, permettendoci di portare avanti un discorso già iniziato nei numeri precedenti (marzo-luglio '85).

Ringraziamo perché ci consente di esporre problemi e propositi, cosa questa, molto importante in quanto crediamo che la nostra attività non si esaurisce in palestra, ma riguarda tutta la collettività.

In secondo luogo vorremmo lodare questa iniziativa che, se non la prima, è l'unica di un certo peso e che abbia avuto continuità; stimolare i redattori a non mollare nonostante le difficoltà, soprattutto economiche, che si presentano di volta in volta perché, tutte le iniziative sia culturali che sportive, sono importanti per impedire che Avigliano diventi solo un luogo di "passeggio serale".

In base a quanto si era proposto alla fine della passata stagione agonisti-

■
Centro Pallavolo Avigliano

ca, il Centro Pallavolo Avigliano si ripresenta agli appassionati con un programma veramente eccezionale.

La vasta attività, dai campionati giovanili a quelli di categoria, è già in pieno fervore: la creazione di vivai e di squadre selezionate con l'ausilio di un serio programma per la qualificazione delle componenti pallavolistiche, è il biglietto con cui la Società si ripresenta all'attenzione degli sportivi e soprattutto al pubblico pallavolistico aviglianese.

Entrando nel vivo, con l'inizio del Campionato Regionale di serie D maschile, la formazione aviglianese rinnovata e determinata ad assolvere ad un impegno di grande rilievo sportivo specie se visto nell'ottica della rappresentatività del nostro paese nei confronti dell'intera regione, è impegnata con squadre di Potenza, Matera, Bernalda, Maratea, Venosa.

Mantenendo fede agli impegni presi con i lettori di "UNALTRACOSA" e, quindi, con la collettività aviglianese, la Società ha aperto, nel mese di ottobre, le i-

scrizioni ai ragazzi compresi tra gli 11 e i 16 anni, ottenendo un numero di adesioni superiore alle aspettative.

Infatti, le presenze femminili (35) sono risultate maggiori di quelle maschili (15), confermando che la pallavolo è lo sport che più piace e si adatta alle caratteristiche femminili stesse.

In questo modo, la Società ha potuto avviare un programma di lavoro pluriennale; in pratica ci si è garantita quella continuità che solo il settore giovanile può assicurare ad una società dilettantistica come la nostra.

I giovani, presenti con due squadre femminili ed una maschile, sono impegnati nel campionato Under 16 in cui si apprezzerà la competitività agonistica, in quanto, essi stessi proveranno l'emozione e la sportività di una gara ufficiale.

Nel mese di maggio, al fine di dare ulteriore impulso alla pratica sportiva, approda, nella sua grande manifestazione a carattere nazionale, il Minivolley. Si tratta di un gioco-sport molto adatto alla crescita fisica e psichica dei bambini, in quanto consente

a tutti di giocare insieme rispettando le regole e la creatività e preparandoli all'agonismo permettendo a molti, dopo che è trascorso il periodo di età del Mini-volley, di restare nell'ambiente come giocatore, favorendo così, l'allargamento base alla formazione della squadra.

Con questi programmi ed a questi livelli, ci auguriamo che non mancherà il caloroso ed indispensabile supporto degli sportivi. E' necessario, infatti, che con maggiore convinzione sostengano la Società affinché diventi patrimonio a servizio di tutta la collettività e non solo di coloro che la gestiscono.

A questo punto, se ce lo consentite, vorremmo esporre i due principali problemi che ogni anno, puntualmente ci assillano.

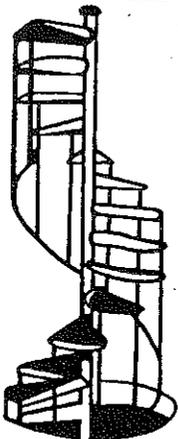
Prima di tutto vi è quello della ristrettezza economica in cui versa la Società. E' un problema che, quest'anno, con un così ampio ed oneroso programma, si presenta di difficile soluzione (basti pensare alle quote di iscrizione ai campionati, alle tasse-gara di ogni incontro, all'acquisto di divise, palloni, alle trasferte ecc., che si aggiunge facilmente la cifra di alcuni milioni).

Ne consegue che alla mancanza di risorse proprie, si aggiunge quella di uno

sponsor che possa, almeno in parte, coprire il bilancio societario.

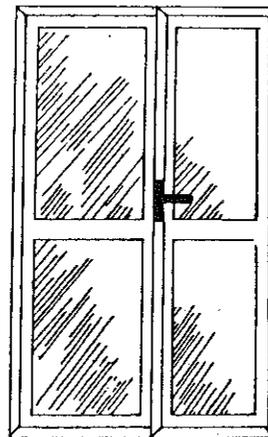
L'altro problema, ben più grave, è rappresentato dalla mancanza di un adeguato impianto sportivo comunale adatto alla pratica della pallavolo e di altri sport al coperto. Questo motivo va sottolineato per un duplice aspetto: primo perché siamo ospiti nella palestra dell'Istituto "E. Giannurro" che versa in condizioni precarie per la mancanza di manutenzione (pulizia, bagni malfunzionanti, riscaldamento ecc.) ed inoltre di incerta concessione per la prossima stagione agonistica, secondo perché ne abbiamo usufruito soltan-

ZACCAGNINO GENNARO



LAVORAZIONE ALLUMINIO
CARPENTERIA METALLICA

Via S. Vito ☎ 0971/81634
85021 AVIGLIANO (PZ)
(di fronte alla Chiesa di S. Vito)



to nel mese di febbraio cominciando l'attività in netto ritardo rispetto alle altre società, attività che normalmente inizia nel mese di settembre.

In conclusione, facciamo presente che una struttura comunale adeguata eliminerebbe tutti questi aspetti negativi che, in qualche modo, possono allontanare i giovani dalla pratica sportiva.

Riteniamo che il 1986 è un anno importante per la nostra Società: se riuscissimo a tenere saldo il legame con i giovani iscritti, sarebbe assicurata e giustificata la nostra presenza futura nel panorama delle iniziative avigliesi.

Infine cogliamo l'opportunità per chiedere un immediato e serio impegno della Amministrazione Comunale, affinché risponda alle sollecitazioni di un sempre crescente numero di giovani che praticano sport, con la realizzazione di un impianto sportivo adeguato e migliorando quelle poche strutture esistenti ma insufficienti.

Solo in questo modo si può dare la possibilità ai giovani avigliesi di svolgere con tutta tranquillità, attività sportive sempre più richieste.

IL KARATE AD AVIGLIANO

Da circa quattro anni il Karate è una realtà sportiva di Avigliano.

Infatti, nell'aprile del 1982, si tenne una manifestazione a cura del Maestro Caffaro, poi seguì l'apertura dei corsi. Ma cos'è il Karate? Certo il nome è famoso, forse per la pubblicità di filmetti cinesi, ma le idee spesso non sono chiare e si creano pregiudizi.

Il Karate moderno, praticato in tutti i paesi, ha una storia recente: il nome venne coniato attorno agli anni trenta ed il primo campionato di Kūmō (combattimento) si svolse a Tokio nel 1957. Parlare di Karate prima del 1922, quando fu introdotto in Giappone, è arduo. Si pensa che derivi dal chang fa, praticato in Cina sin dal 2.500 A.C., che poi introdotto dai monaci buddisti a Okinawa (circa 1.600), diede sviluppo al Tote, l'antico Karate. Tralasciando la storia ed i particolari tecnici di questa arte marziale, voglio parlare del suo valore educativo e dei suoi effetti psicofisici. Il Karate, derivando da un'arte marziale buddista, si ispira alla non violenza ed alla formazione dell'individuo.

■ di LEONARDO PISANI

Il valore formativo dipende dal fatto che il Karate ha come premessa l'autoconsiderazione: l'esame dei propri limiti, base per migliorare e correggere i difetti, sia tecnici che morali. Quest'arte marziale insegna ad essere equilibrati, padroni di sé ed a rispettare l'avversario. Valori pratici di utilità sociale, perché il comportamento appreso nel dojo (palestra) è utile nella vita.

Il Karate contribuisce notevolmente e in breve tempo a formare le qualità del carattere. La rigida disciplina unita alla concentrazione mentale e allo spirito di sacrificio, caratteristici del karate, fanno sì che il praticante esalti la attenzione, la volontà e acquisti l'autocontrollo, la fiducia in sé.

Per progredire in questa arte marziale, bisogna sviluppare virtù come la lealtà, il coraggio, la disciplina; né è possibile non correggere qualità negative del contegno sportivo e il rispetto del prossimo.

I benefici psicofisici del Karate si notano: in sessantenni che si

sentono agili come ventenni, in timidi che, suggestionati dalla disciplina, sconfiggono il loro timore, in individui che riescono a scaricare la loro aggressività.

Altri, con la pratica di questo sport, scaricano le tensioni e lo stress acquisite durante la giornata.

Nonostante i pregiudizi, il Karate non è un'arte violenta: negli allenamenti e nelle gare è vietato colpire l'avversario. Ed è risaputo che chi entra in un dojo per diventare un picchiatore è il primo ad uscirne.

Caratteristica del Karate è che può essere praticato in ogni età (in Giappone vecchi di oltre ottantanni si allenano assiduamente).

Ai più giovani il Karate medico-sportivo offre metodi d'allenamento razionali e salutari per l'educazione della psicomotricità, per il normale accrescimento e la correzione dei paramorfismi (scoliosi, cifosi ecc.) oltre allo sviluppo della velocità, agilità, resistenza e forza.

Per i lavoratori ci sono metodologie per il ripristino delle qualità motorie e per il rilassamento psichico. Per gli anziani sono previsti allenamenti a ritmo lento e minore intensità, per educazione motoria e prevenzione alle malattie.

Non esiste in questa disciplina nessun miracolo o infuso magico (frequente

nei famosi films cinesi): le prove di potenza (rottura di mattoni, sassi, ecc.) e la grande vitalità del Karateka (praticante) sono dovute a un costante allenamento e ad un intelligente razionamento del proprio fisico.

Ad Avigliano l'insegnamento del Karate, stile Shotokan, si svolge presso la palestra della scuola elementare II Circolo a cura dell'istruttore Francesco Amodio, cintura nera II Dan

Per informazioni rivolgersi in palestra il mercoledì dalle 18,30 alle 20,00 e il sabato dalle 16,30 alle 18,00.

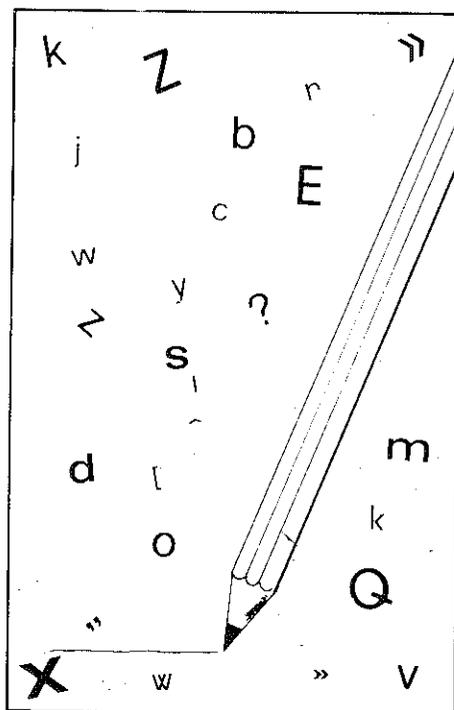


K
A
R
A
T
E

Preghiamo chi ci voglia scrivere di inviare lettere brevi e di indicare con chiarezza il nome e il cognome.

Chi non desidera che si pubblichi il proprio nome lo precisi nella lettera. Le lettere non firmate o firmate in modo illeggibile o semplicemente siglate, non verranno pubblicate.

In caso di lettere eccessivamente lunghe, la Redazione si riserva di pubblicarne la parte più significativa.



A PROPOSITO DI FOLKLORE

Spesso è bene illudersi! Aiuta a vivere.

Parlare di folklore alle soglie del 2.000, epoca del post-industriale, di guerre stellari, di cambiamenti "epocali", potrebbe sembrare anacronistico ed inutile, ma, serve ad...illuderci, sognando il nostro passato.

Una gentile signora, che vive ad Avigliano da anni e che, per metà, si sente aviglianese, ritornando da Fiuggi, mi chiese: "Come mai la Lucania non ha una propria canzone rappresentativa?".

A Fiuggi aveva assistito, nella scorsa estate, alla sfilata delle regioni italiane, che si erano presentate al pubblico con una loro canzone simbolica. Alla parata mancava la Lucania.

Tentai di risponderle con le solite argomentazioni: "Siamo una regione di gruppo B, sopportiamo ancora, nel 2.000, il sottosviluppo, l'emarginazione, siamo i più poveri anche in questo campo", e così via.

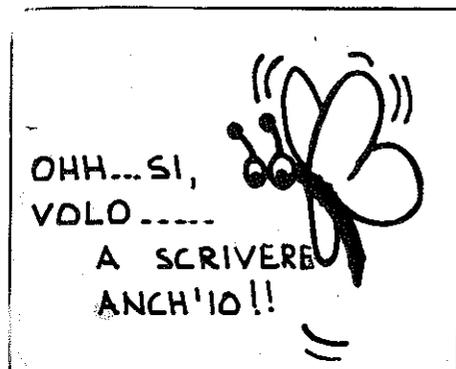
E lei, non convinta: "Ma come, siamo così ricchi di tradizioni, di canti, di stornellate, di poesia, specialmente...voi Aviglianesi".

Ribattei un po' sconcerato, con un esempio storico che mi venne lì per lì e non so ancora se e quanto calzasse: "Tu conosci bene la storia degli Hittiti - le dissi - un popolo guerriero, di conquistatori, moderno per i tempi in cui esistette, che aveva realizzato già nel 1.500 a.C. una confederazione di stati sotto il proprio dominio, ma

che non riuscì a creare un impero duraturo per le lotte fratricide, di primogenitura, sorte tra i contendenti al trono, può darsi che così succede tra i Lucani, almeno tra i grossi centri della nostra terra. Di tradizione ne abbiamo tanta, viviamo spessissimo di folklore in tutte le manifestazioni festaiole della nostra vita sociale, ma non abbiamo, purtroppo, forse per motivi di campanilismo, la nostra canzone rappresentativa regionale".

Avevo dato alla Signora una spiegazione, la più banale, non la vera.

Io son convinto che il motivo vero è che il folklore lucano non ha mai avuto un "aedo" serio, preparato, che si sia imposto agli altri, per ispirazione poetica e per perizia nelle note



musicali.

Abbiamo avuto in tutte le epoche degli appassionati cultori di tradizioni popolari, che sono rimasti chiusi nel loro piccolo mondo paesano, anche se ci hanno diletto con i loro spunti originali.

Aveva iniziato, nella nostra epoca, con grande serietà e molto fervore, Angelo SANTARSIERO, ma il destino crudele non gliene ha dato il tempo, portandoselo nelle tenebre dell'Ade, lasciando a noi amici il dolore in cuore e l'amarezza di un'iniziativa lodevole, stroncata sul nascere.

Avevamo forzato la mano con Vincenzo MANFREDI, in più di qualche "piattella", ma il Fato, che accomuna il destino delle anime ispirate, ha tolto ad Avigliano, insieme, l'Ispiratore e lo Improvvisatore ed il Maestro.

Ma la Signora, con gentilezza provocatrice: "Non riesco a pensare che siano del tutto spente le voci genuine del bel "canto" aviglianese. Ho ricevuto anch'io...l'altra estate... una serenata".

PIETRO PIETRAFESA

SIAMO UN GRUPPO...

Siamo un gruppo di ragazze della II H della Scuola Media. Abitiamo in una frazione di nome Bancone di Sotto che si trova nel Comune di Avigliano.

Quando, a scuola, ci è giunto un numero del vostro giornale, abbiamo pensato subito di scrivervi con la speranza che possiate aiutarci a risolvere questo grande problema della nostra frazione: non abbiamo acqua in casa. Noi siamo costretti ad andarla a prendere alla fontana pubblica che è posta al centro della frazione. Le maggiori difficoltà si creano in inverno e in estate. D'inverno si è costretti ad andare alla fontana per prendere la acqua e per lavare i panni, anche se fa molto freddo. In estate, questo problema naturalmente non c'è, ma sussiste quello dell'affollamento: per riempire i recipienti e lavare si è costretti ad aspettare per molto tempo il proprio turno. In alcuni mesi d'estate e precisamente a luglio e ad agosto, l'acqua viene a mancare anche alla fontana pubblica e si può ben immaginare con quali conseguenze.

UNALTRACOSA

Il Comune da molti anni ci ha promesso la costruzione della rete idrica, ma fino ad oggi sono state solo promesse.

Vi ringraziamo per quanto farete per noi, anche a nome di tutti gli abitanti di Bancone di Sotto.

ANNA ABATE

LUCIA SILEO

LUCIA SANTARSIERO



Siamo un gruppo di ragazzi della II H della Scuola Media. Abbiamo ricevuto in classe il vostro giornale con la recensione sulla ricerca "Alimentazione ieri e oggi" e vi ringraziamo per l'attenzione prestataci.

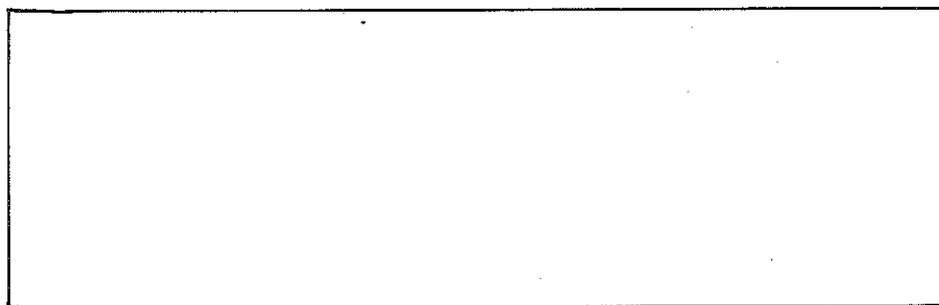
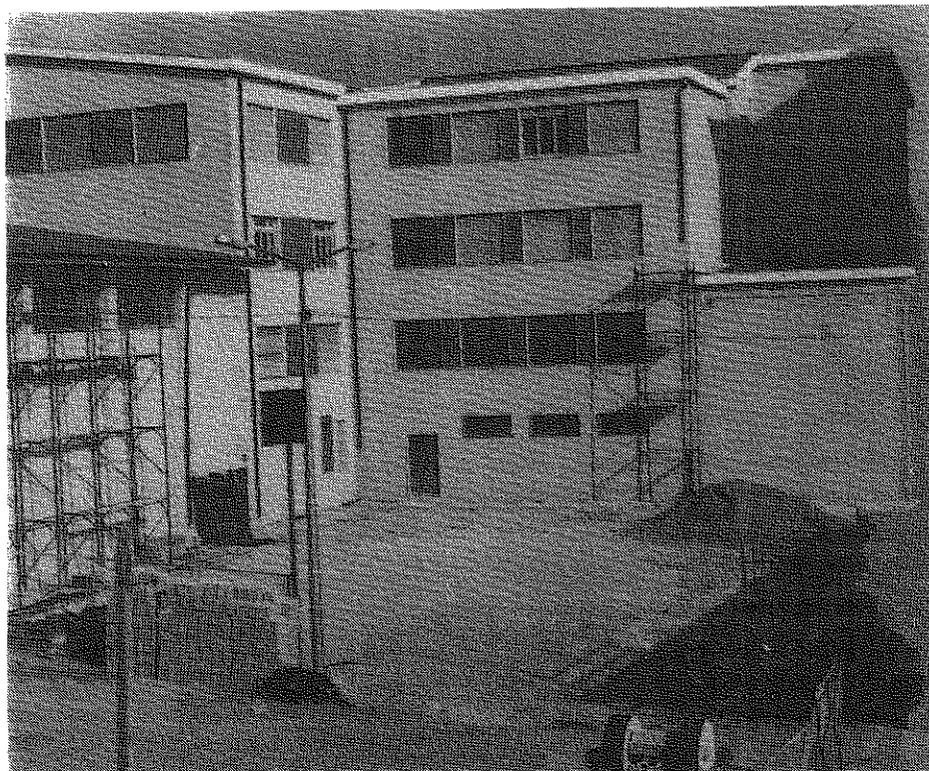
Leggendo la pagina delle lettere, abbiamo pensato di esporre anche noi alcuni nostri problemi per farli conoscere agli altri.

Molti, forse, pensano che i problemi dei ragazzi siano delle sciocchezze, ma per noi sono seri. Uno di questi è il seguente: in Via E. Fermi c'è la palestra scoperta della

Scuola Media, dove noi andiamo sempre a giocare. Abbiamo saputo che tra poco la chiuderanno e non sappiamo dove potremo andare a giocare perché da altri posti ci mandano via e non c'è una palestra aperta a tutti. Abbiamo urgente bisogno di uno spazio nostro dove poter giocare tranquillamente. Sentiamo anche l'esigenza di avere altri mezzi per poter impiegare il tempo libero. Per esempio: prima ad Avigliano c'erano due sale cinematografiche, ma ora sono chiuse e noi, per vedere qualche film, dobbiamo recarci a Potenza. Desideriamo far presente questi problemi al Sindaco e a tutta la cittadinanza, perché qualche volta si tenga conto anche di noi ragazzi e non solo degli adulti.

Vi ringraziamo e vi auguriamo buon lavoro anche a nome di tutti i nostri compagni di classe.

MARCELLO GALASSO
PEPPINO VIGGIANO
BERARDINO GALASSO
ANTONIO IMBRENDA
ANGELO CIRIGLIANO



Siamo lieti di queste segnalazioni che alcuni ragazzi e ragazze della Scuola Media ci hanno voluto fare. Purtroppo non possiamo far altro che pubblicare le lettere inviateci e sperare che chi ha il potere di risolvere questi problemi, li prenda in considerazione.

Ricordiamo alle ragazze di Bancone di Sotto che in un'intervista fatta al Sindaco e pubblicata nel n° 2 di "UNALTRACOSA", questi ha dichiarato: ...grande sarà l'impegno per migliorare la qualità della vita nel no-

stro paese, specie laddove esistono ancora condizioni oggi non più accettabili: in alcune delle nostre frazioni è ancora irrisolto il problema della mancanza di acqua".

Qualora il Sindaco sia in grado, oggi, di essere più preciso circa i tempi previsti per la risoluzione del problema e volesse comunicarli alle ragazze che ci hanno scritto, saremo lieti di fare da tramite pubblicando la sua risposta sul prossimo numero del giornale.

AVIGLIANO (Pz) - VICO VIALE DELLA VITTORIA - TEL. (0971) 81398

DOLCE

VITA

 s.n.c. dei F.lli Sabia

BAR - RISTORANTE - PIZZERIA

SALA RISTORANTE PER OGNI TIPO DI CERIMONIA
SALA CAFFÈ - SNAK BAR - GELATERIA - BIRRERIA - PANINOTECA

Ampia scelta di piatti tipici della cucina locale nazionale ed estera,
a prenotazione, menù spaciali.
Sabato e domenica si possono gustare piatti a base di pesce fresco,
ritirato direttamente presso il mercato ittico.
il tutto accompagnato dai migliori vini locali e nazionali.

CHIUSO IL VENERDI

Biscottificio Aviglianese

*SUPERLATIVO ASSOLUTO DI
QUALITÀ E DI CONVENIENZA*

Biscottificio Aviglianese

*GARANZIA DI SERVIZI
PER SPONSALI E CERIMONIE VARIE*

Biscottificio Aviglianese

*EFFICIENZA DI DISTRIBUZIONE
NEI PUNTI VENDITA ALIMENTARI*

Biscottificio Aviglianese

UNA SCELTA PRECISA

AVIGLIANO (Pz) - VIA PORTA POTENZA, 9/B - TEL. 81896

OK

il prezzo
è
GIUSTO!

ALLA

LUCANIA MOBILI

VIA GALLITELLO POTENZA

DAL 14 APRILE AL 14 LUGLIO 86

PREZZI SBALORDITIVI

BLOCCO ARREDAMENTO COMPLETO
DI: CAMERA DA LETTO - SOGGIORNO - CUCINA
COMPONIBILE - SALOTTO - INGRESSO

A SOLO L. 4.500.000

SCONTI FINO AL 50%

PAGAMENTI 36 RATE OP. FINANCHE

AI SENSI DELLA LEGGE 80 DEL 19-3-80 ART. 8 COMUNICATO AL SINDACO IN DATA 17-03-86 N. RACC. 9299